



Manin
d'Inchiostro

il nostro giornale fantastico



GUERRA E PACE

DICEMBRE 2024 | NUMERO IV | ANNO II

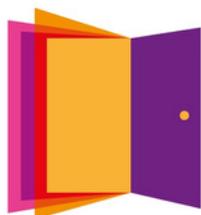
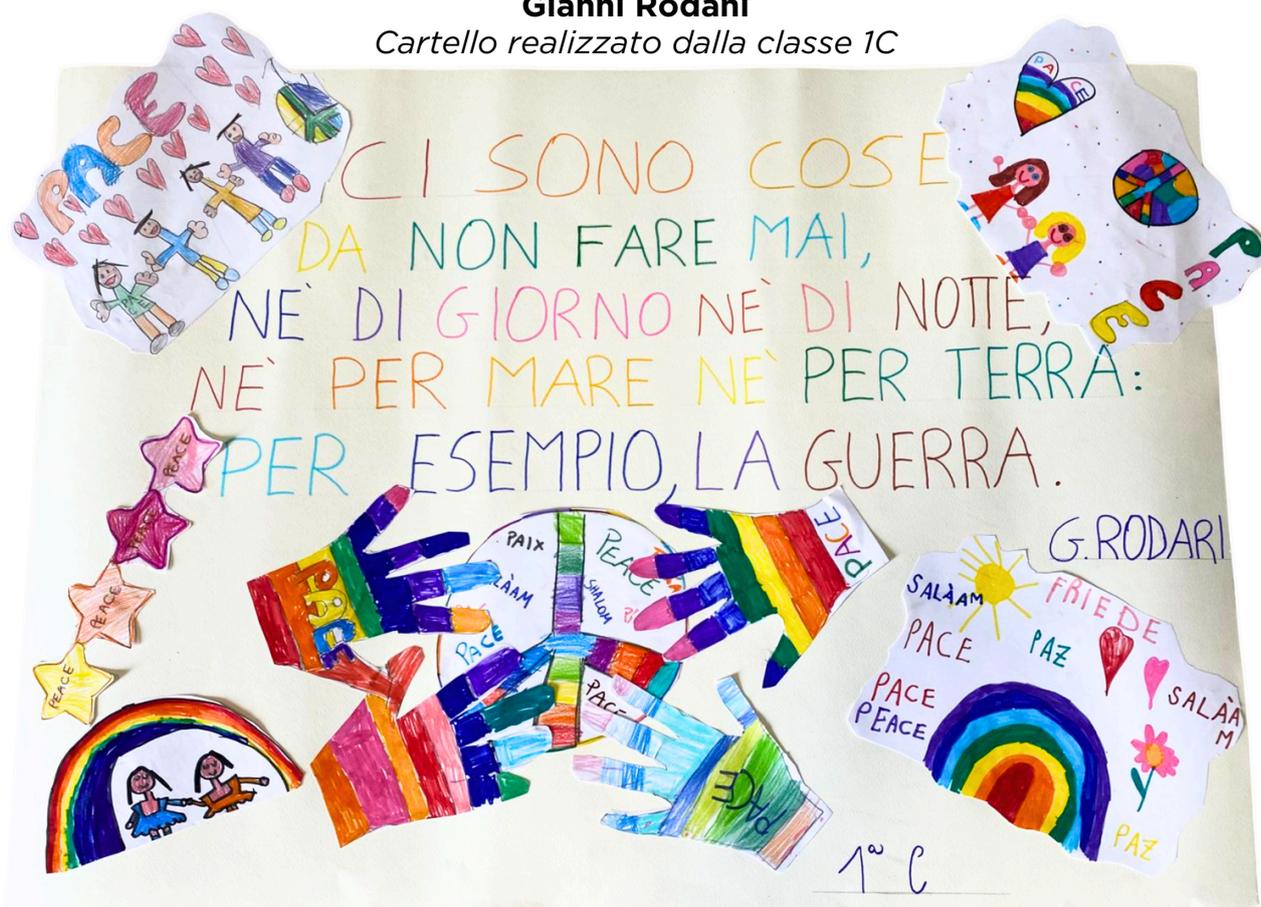
EDITORIALE

Eccoci con un nuovo numero del nostro giornalino scolastico! Proseguono i laboratori di scrittura di bambini e ragazzi, finanziati dal progetto scuole aperte e realizzati in collaborazione tra la scuola Manin e l'associazione genitori di Donato. Il numero di questo trimestre ha come tema Guerra e Pace. Buona lettura!

PROMEMORIA

Gianni Rodani

Cartello realizzato dalla classe 1C



**ROMA
SCUOLA
APERTA**
ROMA



**ISTITUTO
COMPENSIVO
DANIELE
MANIN**

LA BAMBINA E LA FORESTA

C'era una volta una bambina che si chiamava Valentina.

Viveva vicino alla Foresta Amazzonica insieme ai suoi genitori. I genitori e le altre persone che vivevano lì andavano spesso nella foresta per tagliare gli alberi, per poi costruire i campi, gli edifici, oppure le strade o per farla diventare deserto. Per farlo bruciavano tutta la foresta, incluse le piante e gli alberi e la terra.

Valentina disse: "Guardiamo la foresta: gli alberi sono importanti perché fanno vivere il mondo! Nella foresta ci sono tanti animali che devono avere la casa come noi umani!"

I miei amici animali sono: il gatto giaguaro, che mi piace perché corre veloce, il bradipo che mi piace perché è buffo e mi racconta le cose intelligenti, e il cervo delle Pampas che è amico di tutti gli animali."

Gli animali decisero di fare un cerchio attorno alla foresta per proteggerla dagli umani. Valentina si mise nel cerchio insieme agli altri animali della foresta e protestò insieme a loro.

Valentina con le mani sui fianchi urlò arrabbiata: "Smettetela! Non volete la pace?"



Vi prego viviamo in pace in Brasile e rispettiamo la foresta perché solo grazie a lei possiamo vivere sia noi sia gli animali! Non facciamo più la guerra alla foresta!"

Gli adulti all'inizio si arrabbiarono ma poi cambiarono idea perché capirono che la foresta era importante perché grazie a lei poteva vivere il mondo!

Mariia Shvarts 3A

PAVI



REBUS

L'IDEA GENIALE

C'era una volta in una casa in Argentina ragazzo che si chiamava Andrii. Andrii aveva un uccellino che chiamava Fabio che ogni giorno gli portava notizie da tutte le parti del mondo.

Il 25 marzo 1982 Fabio gli disse che il Regno Unito voleva conquistare le Isole Falkland, la Georgia del sud, e l'isola Sandwich.

"E' una catastrofe!" Rispose Andrii. Lo disse alla famiglia e si rifugiarono in Brasile, poiché lì abitava suo zio. A Fabio venne un'idea e la disse ad Andrii: "Se ci travestissimo pss pss...", "Geniale!" Intanto si era scatenata la guerra tra le isole e il Regno Unito.

A un certo punto, un saggio con la barba lunga marroncino-grigia, andò dal comandante dell'esercito del Regno Unito e gli disse: "Di' al tuo esercito di andare a est" "Perché? Che c'è?" "C'è un'isola bellissima ancora da scoprire, molto meglio di queste, perché ha delle miniere d'oro" "Oh perbacco!"

Guerrieri del Regno Unito andate a est, sarete premiati!

Tump tump tump corsero verso la riva e splash splash splash si tuffarono velocemente perché volevano arrivare il prima possibile e non trovarono niente, però continuarono nuotare.

Ad un certo punto le braccia non ce la facevano più e affogarono di stanchezza.

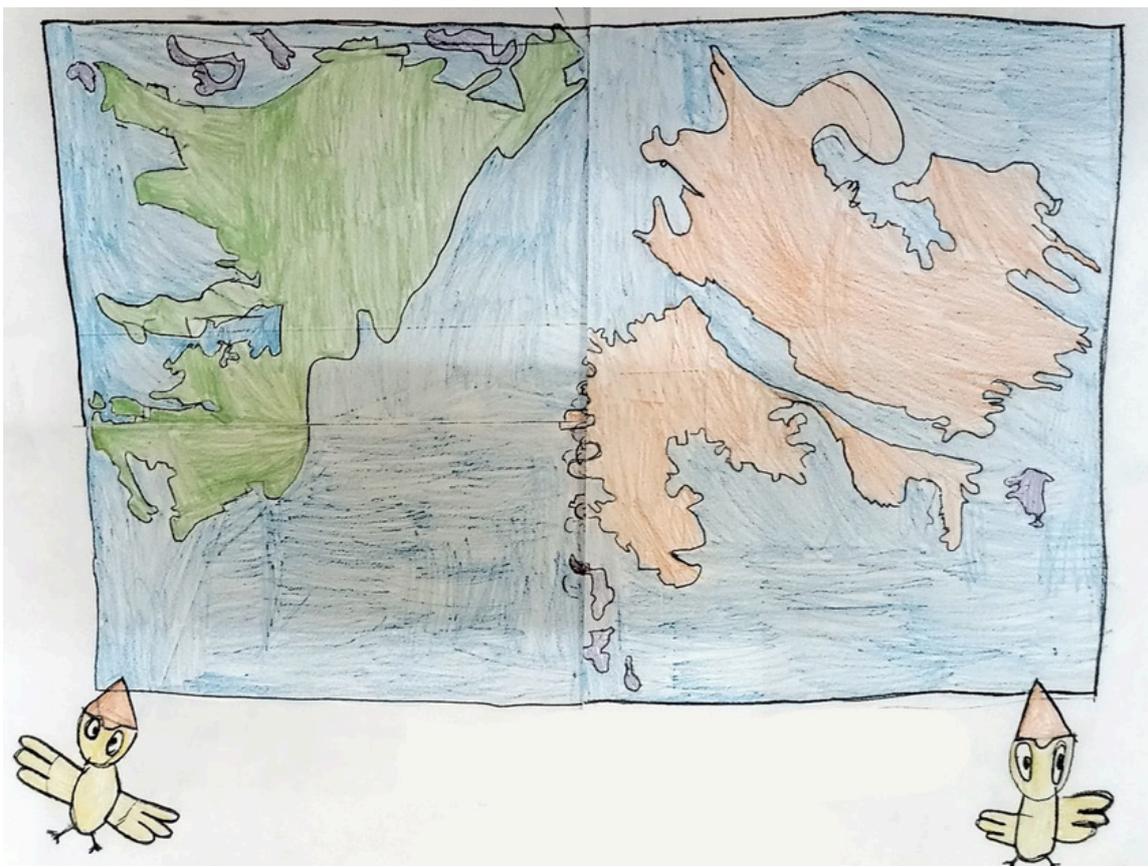
"Come sospettavo - disse Andrii travestito da saggio - la maschera è stata geniale! La guerra è finita e le isole sono salve!"

E così Andrii e la sua famiglia riuscirono a tornare a casa e tutti (quasi tutti) vissero felici e contenti.

Informazioni:

- Nome: Guerra delle Falkland
- Data: dal 2 aprile al 14 giugno
- Luogo: Isole Falkland, Georgia del sud e Isole Sandwich australi
- Tra: Argentina e Regno Unito
- Perché: il Regno Unito voleva conquistare le isole

Giacomo Rulli 3A



IL GIGANTE DESTINY

C'era una volta il gigante che voleva uccidere i cattivi ma, prima di essere un gigante, era microscopico.

Dio vedendo che era bravo e che i suoi amici lo amavano tanto decise di dargli i poteri e diventò un gigante con i poteri dell'acqua, del fuoco, dell'invisibilità e della super velocità e riusciva a teletrasportarsi e a trasformarsi.

Decise di usare i poteri per salvare le persone.

Ogni giorno andava in paesi diversi... per trovare gli intrusi!

Faceva ai cittadini delle domande per capire se fossero cattivi o buoni:

"Ti piace condividere?" "No, a me non piace condividere!!!". Allora il gigante sentendo questa risposta disse: "Ti do tre secondi per scappare!!!!!"



Passati i tre secondi, il gigante uccise l'uomo.

Alla fine grazie alle domande il gigante Destiny riuscì a salvare le persone da chi ruba, fa la guerra, chi è violento, chi pensa di essere migliore degli altri e chi non è generoso.

Destiny Osagumwenro Omoruyi 3A

FUOCO



FULMINI



ACQUA



PACE E GUERRA

la pace è molto bella perché porta tanti colori che immaginiamo come tanti fiori facciamo sbocciare la pace e appassire la guerra! mi piace salire sull'altalena d'inverno ma quando c'è il sole perché mi sento in pace! Quando vedo le persone litigare mi sento triste perché le persone che litigano sono molto arrabbiate a volte si picchiano e sembra una guerra! Evviva la pace!



Abidah Goni 4D

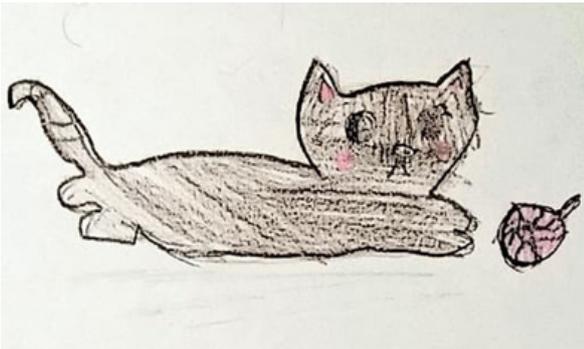
LILLI E LUNA

C'era una volta un orso di nome Luna, lei stava insieme a Lilli, una simpatica scimmia. A Luna e Lilli piaceva giocare insieme.

Dopo un po' hanno perso un giocattolo e lo stavano cercando. L'orso pensava che era stata la scimmia a prendere il giocattolo e la scimmia pensava in contrario.

Avevano litigato e non volevano più giocare insieme.

Il giorno dopo Lilli è andata a parlare con il suo amico di nome Paulo che era un gatto. Paulo ha detto a Lilli che secondo lui avevano litigato per una cosa banale e che dovevano fare pace.



Alla fine Lilli va a fare pace con Luna e insieme scoprono che era stato Paulo a prendere il giocattolo. Comunque decisero di non arrabbiarsi con Paulo e di giocare tutti insieme.

Qual è il messaggio di questa storia? E' importante ricordarsi di perdonare i propri amici e di non abbandonarli quando fanno un errore.

*Nazmia Rahman 3A
Nur Safatur 3A
Bayan Ansary 3A*

LA GUERRA

La guerra non solo porta fame, violenza, morte, ma anche inquinamento, distruzione e rischio di estinzione. Ogni giorno noi facciamo errori: non gonfiamo le ruote alla macchina, alla bici, ci dimentichiamo di fare qualcosa... La maggior parte per sbaglio, ma la guerra è l'unico errore sicuramente fatto apposta. In una guerra perdono tutti anche chi vince o chi non c'entra. La guerra non solo è violenza, ma anche una banale perdita di tempo, un problema per tutti e a volte anche una perdita finanziaria. Sono anni che stanno

scoppiando le bombe in Palestina, sono almeno quattro anni che l'Ucraina è sotto attacco, sono milioni di persone che si stanno rifugiando in Italia, provenienti da tutto il mondo. Se continuiamo a fare guerre finiremo per autodistruggerci e per distruggere il mondo. In questo ci sono guerre, conflitti e discussioni armate, violenza intercontinentale... Finora però gli uomini e le donne, i grandi e i piccoli... tutti quelli che hanno provato a farsi sentire sono stati ignorati.

Leonardo Bencivelli 4A

SOLE E LUNA

Il Sole chiede alla Luna "Posso stare lì con te?". La Luna gli risponde "No, non mi sembra possibile".

Sole e Luna litigano talmente tanto che cadono dal cielo e arrivano sulla Terra.

Il Sole si è alzato ma non trova la Luna, che è caduta nel buco di un albero. La Luna chiede "Cos'è successo?" e il Sole preoccupato le chiede se si è fatta male.

La Luna si è fatta male cadendo, ma si distrae subito dal dolore perché vede la neve attorno a lei. Vuole rompere un ramo dell'albero per creare una slitta e il sole la aiuta.

Il Sole le chiede se può sedersi con lei sulla slitta, ma la Luna risponde "Non posso entrare nella slitta insieme a te, perché io sono blu e celeste, mentre tu sei giallo e rosso, quindi non possiamo stare vicini".



Il Sole si mette a piangere perché vorrebbe essere dello stesso colore della Luna.

La Luna gli spiega che possono comunque essere amici anche se sono diversi. Visto che hanno fatto pace possono salire di nuovo in cielo e ricominciare a salutarsi da lontano.

Azra Miah Maimuna 4B

LA GUERRA DEL TELEFONO CHE SI TRASFORMA IN PACE

Io e mia sorella Samia litighiamo sempre. Un giorno abbiamo litigato per il mio telefono perché io avevo appena iniziato a guardarlo e lei ha detto. "Mi serve il telefono per fare i compiti!" E io ho risposto: "Ma ho appena preso il telefono". Lei si è arrabbiata perché pensava che lo stessi usando da tanto tempo. Allora io ho urlato: "Non ce la faccio più con te perché tu dici sempre 'posso avere il telefono' e io ho detto tante volte 'No e no'".

Mamma e papà ci hanno messe in punizione perché io le ho dato un pugno e lei mi ha dato un calcio. Siamo state in punizione per cinque ore poi ho detto a mamma e papà: "Io non prendo il telefono di Samia mai più". Quindi loro hanno pensato che io mi fossi calmata; però mentre cenavamo si sono seduti fra noi due per non farci litigare.



Dopo cena, noi abbiamo iniziato a urlare, a dare calci, pugni e schiaffi. Prima di andare a dormire abbiamo fatto la pace chiedendoci scusa, perché non vogliamo dormire arrabbiate, perché quando litighiamo ci sembra di essere in una guerra.

Tasnim Saif 4B

GELATO DI FASSI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La buonissima gelateria Fassi è situata nel quartiere della nostra scuola, cioè l'Esquilino. Ho letto su un libro che durante il ventennio fascista, Fassi è stata fornitrice ufficiale di Vittorio Emanuele II e della famiglia Mussolini e preparava perfino torte con la svastica commissionate per Adolf Hitler.

Il gelato di Fassi arrivò fino alle colonie nord-africane come Etiopia ed Eritrea. Per fortuna in seguito la gelateria venne requisita dalla Croce Rossa americana per produrre il gelato per tutto l'esercito americano arrivato a Roma. Indovinate un po' i loro gusti preferiti? Il classico dei classici: cioccolato e vaniglia!

Per quanto riguarda la torta per Hitler, Leonida Fassi descrive come suo padre nel 1938 la preparò: i gusti scelti erano fragola e vaniglia e per decorarla c'era una svastica nera glassata. Leonida tornava da scuola, provò a entrare, ma la polizia italiana lo bloccò e suo padre dovette uscire per farlo entrare. La polizia, scusandosi, fece capire a Leonida che non lo avevano fatto entrare perché avevano paura che avvelenasse il gelato.



Vi volevo parlare di questa storia perché io vado molto spesso da Fassi e quindi mi sembrava interessante raccontarvela. Ma sarà andata davvero così? Cosa ne pensa Andrea Fassi?

Augusto Privitera 4D

Ciao Augusto! Che bello leggere di giovanissimi che scrivono del Palazzo del Freddo, ti ringrazio. Ti racconto come è andata con qualche approfondimento in più per te e per chi legge. Quel periodo era un tempo brutto e complicato e le cose sono andate così: In tanti passavano qui al Palazzo del Freddo e, come accade anche oggi, i funzionari del governo del tempo venivano a prendere il gelato per portarlo un po' ovunque alle famiglie. Eravamo famosi e capitò un giorno che Mussolini decise di spedire il gelato lontanissimo dall'Italia sapevano del nostro ghiaccio secco, e inviarono dei gerarchi a far organizzare la spedizione di nostri prodotti, senza poter dissentire o rifiutarsi, così ci costrinsero a una fornitura di gelato comprensiva di conservazione. Per quanto riguarda Hitler, lui non non è mai passato di qui. Come sai, in quel tempo c'era poca possibilità di scelta, e quando il Fuhrer venne a Roma, chiesero al mio bisnonno tre torte, ornate di svastiche, per il dessert del pasto organizzato per Hitler da Mussolini. Il mio bisnonno non volle farle, e fu intelligente, perché inventò la scusa che noi, qui, facevamo solo gelato e una torta di pasticceria sarebbe stata più adatta. Così, Giovanni Fassi, il mio bisnonno, riuscì a far fare ad altri la torta e fornì solo la nostra panna, amata anche a quel tempo. Questa è la storia con un po' di dettagli in più. Continua a scrivere così e non dimenticarti mai di arrivare sempre più vicino alla verità, perché è l'unica cosa che ci rende liberi! Ciao! Andrea Fassi.

PRIGIONIERI

Stavamo dormendo scomodamente sopra i nostri letti di pietra. Era solo da due ore che dormivamo, quando suonò la campanella e ci svegliammo. Io Jonatan, Lilas, e Macx, ragazzi adolescenti in un campo di concentramento, ci alzammo e andammo cupamente a fare colazione con pane e acqua. Passammo vicino ai soldati, io li guardavo con la coda dell'occhio. Appena dopo mangiato mi nascosi un pezzetto di pane sotto la maglietta per mangiarlo dopo. Intanto che mi alzavo sentii degli insoliti rumori ma continuai a fare quello che stavo facendo: mi caricai il solito sacco di mattoni e iniziai a portarlo al muro in costruzione. Salii la scala per arrivare in cima al muro a posizionare i mattoni e, una volta arrivati in cima, vidi cosa stava succedendo dall'altra parte del muro: c'erano dei soldati che combattevano contro delle persone con uno strano fazzoletto intorno al collo.

Ad un certo punto sentii un rumore di cancelli che si aprivano. Allora capii: eravamo liberi.

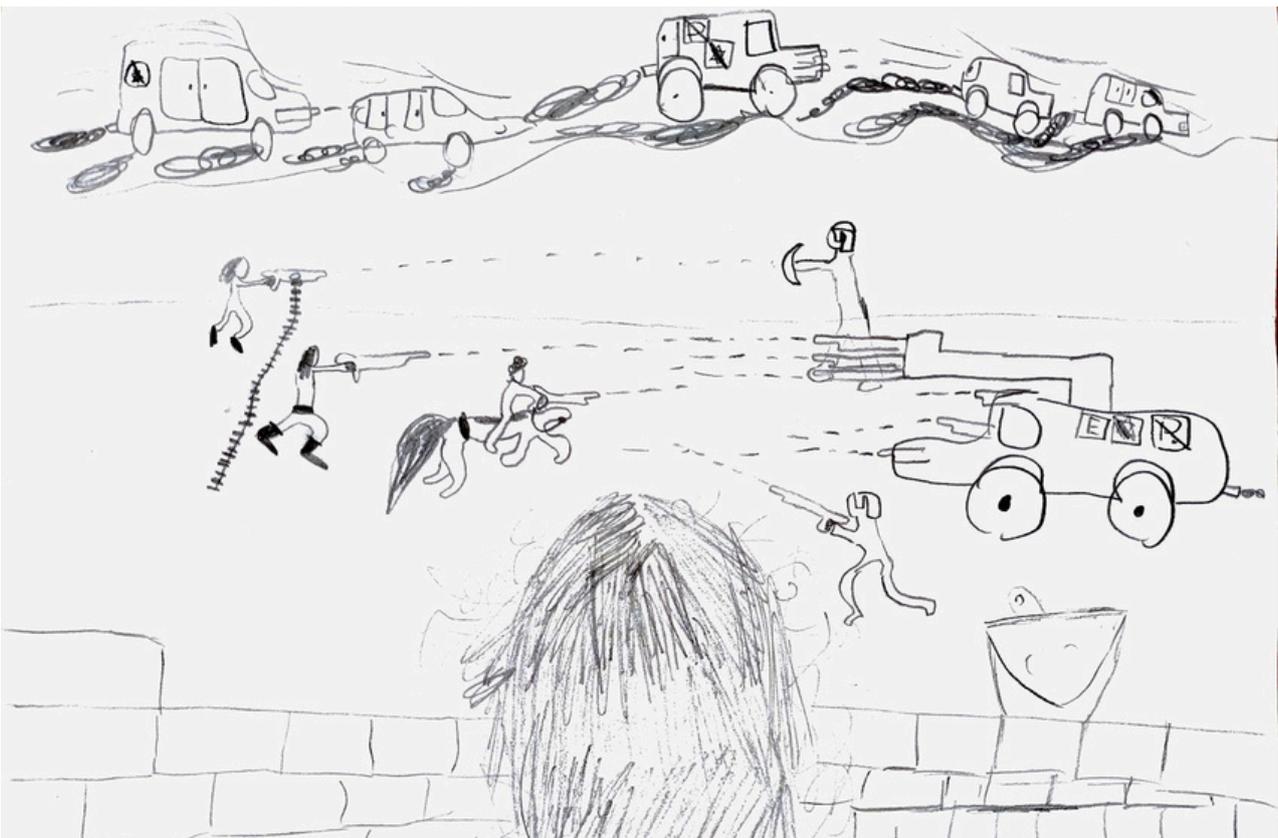
Corsi giù dalla scala con tanti rumori di cartucce che colpivano terra. E sentii un grido sordo, mi girai e vidi Lilas che cadeva ferita ad una gamba, e corsi a recuperarla.

Essendo abituata a portare mattoni, secca com'era lei mi sembrava uno spillo. Me la caricai sulle spalle e la portai fuori dal portone.

Vidi in lontananza dei piccoli camioncini con dei carcerati che salivano a bordo: iniziavano a partire uno dopo l'altro ma io non ero la sopra! Poi una voce dietro di me disse che io sarei dovuta salire al secondo giro, insieme ad altri. Mi disse una parola che mi fece scaldare il cuore, disse "fuggitivi": io e tutti eravamo fuggitivi.

Proprio in quel momento vidi il camioncino fermarsi davanti a me, si aprirono le porte e salii sopra al camion: ero al sicuro, e non potevo negarlo.

Anna Guarnera 4B



IL PANTALONE DELLA PACE

C'erano una volta due ragazze di nome Arianna e Anna, che erano andate al centro commerciale, nello stesso negozio, e volevano tutte e due lo stesso pantalone. Per questo motivo litigarono e Arianna prese il pantalone per prima. Qualche giorno dopo entrambe videro un pantalone di colore arcobaleno e lo vollero di nuovo tutte e due. Anna disse: "Tu l'altra volta hai preso il pantalone blu e questa volta vuoi prendere quello arcobaleno" e aggiunse "Il pantalone sta meglio a me che a te". "Adesso lo prendo io!" urlò Anna, "No, è mio!", "Non è tuo, Arianna!", "Nemmeno tuo, Anna!". Dopo un po' di urla e rabbia, decisero di tagliare il pantalone a metà per averne un pezzo tutte e due e smettere di litigare e fare pace. Una bambina prese la gamba del pantalone sinistro e l'altra prese la gamba del pantalone destro. Videro poi un altro pantalone verde e tagliarono anche quello a metà. Scucirono il nuovo pantalone e lo cucirono insieme ad una gamba arcobaleno e ad un pezzo del pantalone verde. Il giorno successivo andarono al ristorante insieme e indossarono lo stesso pantalone. Era bellissimo!!

Questa avventura di Anna e Arianna ci insegna che non si deve litigare per delle cose sciocche come un pantalone e che quando si litiga si può sempre trovare un modo per risolvere il litigio, anche in modo creativo.

Alima Rassoul Ngom 4C



I GATTINI CARINI

I gattini, son carini, e ammazzano i soldatini che han odio e razzismo.
 O... e... o... la mafia è morte che porta malvagità, armi e distruzione qua.
 O... e... o... i pesciolini muoiono di petrolio delle navi "agguerrite".
 O... e... o... ma noi non siamo d'accordo non vogliamo più navi da guerra qua!
 O... e... o... ma abbiamo ancora speranza che la guerra prima o poi finirà!!!

*Federico Fede Ronvaux Pallagrosi 4D
 Dario Daddo Santoro Zuzzi 4D*



Inquadra il QR Code per sentirci cantare la canzone!

PETRO RACCONTA LA GUERRA

Quel giorno, Valeria entrò in classe, la maestra stava dicendo che stava arrivando un nuovo compagno che veniva dall'Ucraina.

-Siate gentili con lui, ha passato dei momenti molto brutti... - la porta si spalancò, era arrivato il bambino nuovo, questa era la descrizione che gli avrebbe fatto Valeria: occhi scuri, capelli biondi, naso storto, occhi giganti, e mani molto sudate (che era normale).

-Ti puoi presentare per favore?- chiese la maestra.

-Va-va bene, mi chiamo Petro, e vengo dall'Ucraina-

-Bene Petro, puoi andare a sederti in quel banco laggiù?- indicò il banco accanto a Valeria.

-Come stai?- gli chiese Valeria.

-Abbastanza bene!- rispose Petro. Secondo Valeria quell' "abbastanza" non era normale, lei si sarebbe sentita molto peggio se fosse stata al suo posto. Una volta che Petro si era sistemato la maestra disse:

-Io sono la maestra Anna, questa è la classe 4°C, spero che ti troverai bene con noi... Shhh silenzio!- esclamò la maestra infuriata, rivolta verso Alessia, Arianna e Francesca.

-Siete sempre voi, bè capisco perché!- continuò la maestra e sorrise a Petro.

Dopo la maestra scrisse alla lavagna: "Dettato ortografico: Che cos'è la guerra?".

-Questo è il titolo del dettato. Lo scriveremo e dopo Petro ci dirà cos'è la guerra per lui e alla fine ci scriverete un pensiero.-

Tutti presero il quaderno, e la maestra cominciò a dettare.

-Che cos'è veramente la guerra? La guerra sono bombardamenti, morti, litigi, ma anche paura, rabbia, fame, la vogliono fare solo due persone. E' un'ingiustizia, le persone che non ci vivono non capiscono molto bene cos'è la guerra, quelle che ci vivono la capiscono profondamente. Fine- La maestra alzò la testa dal libro e disse - Come avete visto era molto corto. Petro, ci puoi dire cos'è per te la guerra?-.

Petro fece un grande respiro e disse: -Per me in questo testo è tutto giusto, però non dice molte cose importanti. Per esempio, non dice che è tutto buio e nell'oscurità si ha molta paura, soprattutto quando si sa che si sta in pericolo. Quelli che decidono di fare la guerra se ne stanno impoltroniti, mentre tutti gli altri soffrono.-

La maestra aveva gli occhi in lacrime, ma si riprese in fretta e disse: -Bene, ora potete scrivere un pensiero.- Dopo guardò l'orologio, era ora di ricreazione.

Molti compresa Valeria si avvicinarono a Petro che gli parlò dei suoi sentimenti, alcuni hanno pianto, altri lo guardavano stupefatti, ma dopo si annoiano un sacco alla lezione di grammatica.

Giulia Ferraioli 4A

REBUS



UNA NUOVA GUERRA



I due gemelli non sanno cos'è la guerra, ne sentono molto parlare e capiscono che non è uno scherzo. Quando arriva la guerra sono preparati. Giacomo ed Anna vivono insieme ai loro genitori in una casa in periferia della città.

Giacomo ed Anna hanno 9 anni e anche se sono gemelli hanno gusti molto diversi. Un giorno i loro genitori escono di casa e non tornano più.

Dopo un po' i gemelli si preoccupano e li vanno a cercare, ma non li trovano e sono costretti a tornare. Quando tornano sentono un forte "BUM"!!! Si spaventano e si nascondono in soffitta.

Guardano fuori dalla finestra e vedono i cannoni e capiscono che è arrivata la guerra.

Dopo sentono dei passi, spengono la luce e si nascondono in due ceste perché i genitori gli avevano detto di nascondersi lì in caso succedesse qualcosa. Non vedono nulla.

Quando riaprono gli occhi si trovano in una casa abbandonata. I signori aprono le ceste e i due bambini scoprono che erano zii e che li hanno portati dai genitori. Guardano fuori dalla finestra e vedono che la guerra sta cambiando la loro città: le fiamme erano ovunque e le persone scappavano da tutte le parti.

Dopo un po' la guerra finì e loro erano già grandi. Passarono alcuni anni e raccontarono ai loro figli la guerra che hanno vissuto.

*Laura Picone 4A
Teresa Losacco 4A*



REBUS



LA TERZA GUERRA MAIALE



Donald maialino e maialino Putin si odiano perché quando erano ragazzi, in seconda media, Putin maialino ha rubato a Donald maialino il suo Sandwich ai cetriolini. Erano in Islanda perché ai genitori piaceva l'aurora boreale (moltissimissimo), quindi si erano trasferiti definitivamente. Il Sandwich si trovava dentro al vulcano Popopotrums, che si trovava in un posto impossibile con guardie maialini di lava e bacon bollente, circondato da lava. Donald e Putin maialini volevano entrambi il Sandwich, quindi fanno scoppiare la terza guerra maiale!

La guerra cominciò! Le pistole sparavano bacon, i cannoni sparavano prosciutto (anche quello crudo che è più forte), i bazooka sparavano sanguinaccio e le bombe atomiche erano fatte di pollo.



Un soldato con una pistola spara-bacon sparò un pezzo di bacon lontanissimissimo, fino in Germania! Hitler vide il proiettile bacon e, siccome adorava la guerra e aveva un buonissimo fiuto per il bacon, scoprì che veniva dall'Islanda. Così Hitler maialino arrivò subito lì! Fece esplodere una bomba atomica sotto il vulcano, che eruttò grasso. Dall'eruzione uscì il Sandwich e Donald maialino lo prese. Lo assaggiò ma il grasso rovente del vulcano lo uccise. Le sue ultime parole sono: "Buono!". E così, con questa strage finale, morirono tutti! La morale della storia è: "Fare la guerra è sbagliato, santo maialino! E il bacon è buono!!!!".

Ivan D'Offizi 4C

Leo Peduzzi 4C

Matteo Nonesda Silva 4C



LA LOTTA DI CUSCINI

Nel 1942 Giulia, Tobia e il cane Bobi rimasero a casa mentre i genitori andarono al mercato.

Giulia e Tobia stavano giocando alla lotta di cuscini, tirandosi cuscinate e fingendo di stare in guerra. Per esempio, Giulia, per far finta di lanciare una bomba, prese il poggiaschiena del divano e lo lanciò a Tobia urlando "BUUUUUUUUUUUUUUM!".

Il cane Bobi, pensando che fosse una guerra vera, morse il braccio di Tobia per farli smettere perché aveva paura. Quindi, Giulia e Tobia smisero di giocare alla guerra dei cuscini.

Dopo un po' sentirono un rumore strano che veniva dalla porta, quindi il cane Bobi andò a guardare e dopo aver visto che c'erano cinque soldati fascisti, iniziò ad abbaiare avvisando così Giulia e Tobia di scappare.

I cinque soldati sfondarono la porta e il cane Bobi abbaiò: "Bau! Bau! Bau! Bau!".

I soldati provarono a catturarlo però non ci riuscirono e Bobi uccise un soldato mordendolo dappertutto.

Mentre lo uccideva, gli altri quattro soldati lo fucilarono: entrarono dentro casa per cercare i bambini, cioè Giulia e Tobia che nel frattempo scapparono dalla finestra grazie ad una carrucola fatta da un filo di metallo che era attaccato da terra al

muro del palazzo dove vivevano e che di solito usavano per giocare.

I soldati cercarono e cercarono però non li trovarono finché non scoprirono la finestra della stanza aperta e guardando fuori videro Giulia e Tobia che tagliavano il filo con cui erano scappati.

Quindi i soldati scesero per catturarli ma loro erano in un bosco vicino a casa loro. Correndo nel bosco, trovarono una casa abbandonata dove entrarono e scoprirono delle persone che, come loro, si nascondevano dai fascisti. Lì c'erano i protettori, cioè quelli che gli portavano il cibo e li proteggevano. Giulia e Tobia gli chiesero: "Possiamo entrare?" e il protettore disse: "Sì, andate dritto a sinistra e troverete un posto magico con tanti bambini della vostra età.

Mi raccomando, non tornate qui perché è pericoloso".

Giulia rispose: "Ok! Grazie tante!".

Seguendo le indicazioni del protettore, trovarono solo un muro bianco e diventarono molto tristi perché non sembrava un posto magico.

Giulia, triste, scoppiò a piangere ma qualche attimo dopo il muro si mosse e davanti a Giulia e a Tobia comparirono dieci bambini e bambine. Un bambino con i capelli neri chiese a Tobia: "Perché la





bambina piange?". Tobia gli rispose: "La mia sorellina piange perché pensava di trovare un posto magico e invece c'era solo un muro bianco". Il bambino si spostò e gli fece vedere il muro colorato e i bambini che giocavano dietro di lui.

Giulia si alzò e si asciugò le lacrime, felice di vedere tanti bambini. Tobia, meravigliato dalla stanza segreta, chiese se potessero rimanere lì anche loro. Il bambino rispose: "Sì, però togliete le scarpe perché fanno rumore e non ci devono sentire quando vengono a controllare le guardie fasciste!".

Giulia si alzò e si asciugò le lacrime, felice di vedere tanti bambini. Tobia, meravigliato dalla stanza segreta, chiese se potessero rimanere lì anche le guardie fasciste!".

Giulia si alzò e si asciugò le lacrime, felice di vedere tanti bambini. Tobia, meravigliato dalla stanza segreta,



chiese se potessero rimanere lì anche loro. Il bambino rispose: "Sì, però togliete le scarpe perché fanno rumore e non ci devono sentire quando vengono a controllare le guardie fasciste!".

Giulia e Tobia si tolsero le scarpe, entrarono e iniziarono subito a giocare con gli altri bambini a bassa voce, come se fossero a scuola.

Dato che era rimasto un pezzetto del muro ancora bianco, due gemelli chiesero a Tobia di aiutarli a colorarlo perché il muro bianco gli ricordava la tristezza e la disperazione. Tobia disegnò delle nuvole e dei gabbiani perché gli piaceva tantissimo stare steso per terra sul prato a guardare il cielo e a riconoscere le forme strane delle nuvole.

Tobia era molto felice e chiamò Giulia per far disegnare anche lei sul muro. Giulia disse di disegnare un aquilone colorato a forma di farfalla perché ne aveva uno uguale e le piaceva tantissimo perché volava alto nel cielo. Quando finirono di disegnare, Giulia si accorse che c'era un divano letto pieno di cuscini quindi Giulia si ricordò di quando giocava con Tobia alla lotta dei cuscini.

Mariano Suarez 4B

Flavia Macarena Bustinza Nolasco 4B

Nayden Mikov 4B

ANGELO E DIAVOLO

Tanto tempo fa, nel Purgatorio, nelle notti oscure, si svolge una litigata per decidere se è meglio il male o il bene!

Il diavolo dice che è meglio lui e l'angelo dice che è meglio il bene.

Dopo un po' che litigano, decidono di andare nell'Olimpo per chiedere consiglio a Zeus. Fanno un giro lunghissimo, ci mettono 15 anni e al diavolo cresce la barba, mentre all'angelo crescono i capelli.

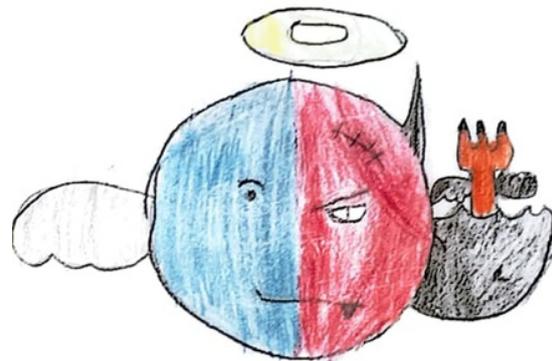
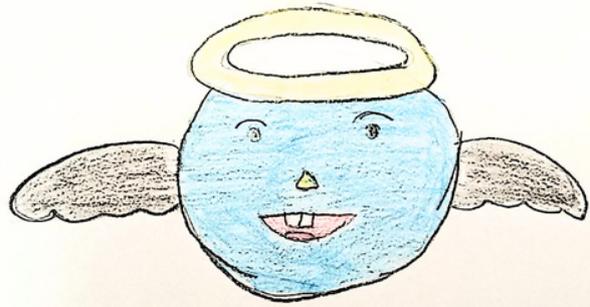
Una volta arrivati spiegano tutto a Zeus, che con aria severa risponde: "Ragazzi, non voglio sentire queste sciocchezze, andate negli Inferi! Insieme a voi verrà Poseidone, il vostro accompagnatore".

Ci mettono estremamente tanto, cioè 20 anni. Il diavolo e l'angelo invecchiano. Una volta arrivati, incontrano Malben, il Neutro, un saggio che dice. "Vi conferisco la folgore di Zeus. L'angelo e il diavolo non sono d'accordo e scoppia la guerra

(Malben è il personaggio neutro, il suo nome viene da male/mal e bene/ben; è un tipo gentile ma anche scorbutico)

Nel purgatorio si incontrano di nuovo, e Malben (cioè il Neutro) parla con tutti e due: al diavolo dice "potresti essere più gentile e non sempre scorbutico antipatico" e invece all'angelo dice "magari invece di concedere tutto a tutti dovresti dire di no".

L'angelo e il diavolo dopo la chiacchierata decidono di fare tregua e diventare amici.



Livia Razzano 4D
Seshan Maddumage Don 4D
Caterina Picone 4B



CI



REBUS

LA VITA CHE VORREI

Wala, questo è per te

Ottobre 2023

Caro diario,

È la prima volta che ti scrivo, mi chiamo Wala, ho 9 anni e sono palestinese. Sì, hai capito bene, sono palestinese. Vengo dalla Striscia di Gaza, dove ora c'è la guerra.

Questi giorni infatti sono tempi bui, non riesco ad abituarmi a questi continui bombardamenti. Mi manca tutto: amici, scuola, maestre; tutto questo è sparito dopo la prima bomba esplosa qui nelle Striscia.

E' come se mi mancasse qualcosa: un po' di pace.

Prima della guerra ero felice, contenta, innamorata. Tutto è successo in un batter d'occhio: stavamo all'uscita di scuola, mi accorsi che tutti stavano scappando, non avevo idea di quello che stava succedendo; poi alzai la testa e vidi una bomba precipitarsi in lontananza.

La bomba mi sbalottò via anche se era lontana. Dopo quella giornata non mi ricordo più niente ma solo una cosa... nella mia vita era arrivata la guerra.

7 marzo 2024

Caro diario, è da 5 mesi che non ti scrivo, mi dispiace, ma sono stata in coma.

Quando mi sono svegliata mi sono ritrovata in una città che non conoscevo, ma dopo un po' mi hanno detto che mi trovavo a Roma. Domani andrò a scuola, sono emozionata perché vedrò altri bambini, ma allo stesso tempo sono triste perché non ho più notizie dei miei compagni in Palestina.

8 marzo 2024

Caro diario oggi sono andata a scuola alla Di Donato ed è stato molto bello. Appena sono arrivata, ho visto un cortile molto bello e grande, e anche le classi colorate mi sono piaciute molto. Per fortuna avevo già imparato un po' l'alfabeto ma comunque è stato complicatissimo sentire tutto il giorno una lingua che non conosco. A ricreazione ho insegnato un gioco a due delle mie nuove amiche, Asia e Dunja. Spero che rimarremo per sempre amiche, e spero di rivedere i miei amici palestinesi e mio padre.

*Dunja Arandielovic 5A
Asia Fracassi 5A*

LA PROF DI MUSICA

Avevo una prof. che qualsiasi cosa sentisse sulla guerra piangeva, che fosse un testo, una canzone o addirittura si nominasse il nome di una qualsiasi guerra. Per questo, un po' tutti la prendevano in giro, la consideravano strana.

Questa cosa andò avanti per un po' di anni, quando un giorno di inizio terza media mi azzardai a chiederle perché ogni volta che c'era qualcosa sulla guerra piangeva.

-"Ok, è l'ora di dirvelo, ormai siete grandi..." - Con quell'annuncio tutta la classe rimase in un silenzio inquietante.

-"Sapete, quando ero giovane vivevo solamente con mia madre e mia zia. Non ho mai conosciuto né mio padre né mia nonna, e neanche mio nonno. Cercavo sempre di tirare fuori la conversazione e chiedere di loro ma mia madre mi ignorava e mia zia si rattristava..."

La classe rimase allibita e continuò ad ascoltare la storia della triste infanzia della prof. Da quel giorno venne rispettata fin quando la settimana dopo ci venne detto che era morta. Ancora oggi non mi sono dimenticata di lei e della sua storia commovente.

Parlato Sferzi Febe 4A

LA GUERRA DELLA COMPrensIONE

Nel primo distretto dell'FBI si stava scegliendo il miglior agente dell'anno, ovvero quello che ha catturato più criminali, ma c'è stato un pareggio: l'ispettore Palla da Bowling e Mariavic, che vince il concorso. L'ispettore non lo accettò, perché era lui il migliore, e quindi iniziò una guerra epica.

Ad un certo punto vennero interrotti da Capitanbot, che era un boss mafioso della Yakuza, che spuntò dal nulla. Voleva uccidere Mariavic, perché suo padre era il suo arcinemico, che tagliò un braccio a Mariavic.

L'ispettore lo schiacciò e disse: "Palla di cannone!". Capitanbot venne distrutto, e Mariavic assaltò l'ispettore.

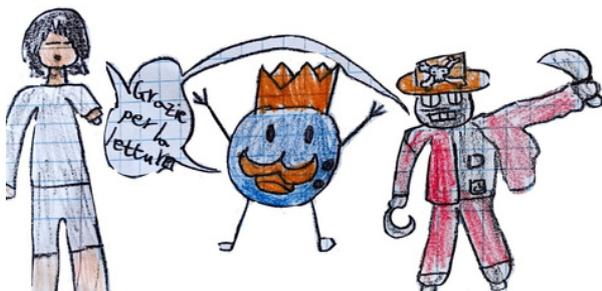
Comatterono, combatterono e distrussero dei palazzi, un negozio di ciambelle e l'autodromo. Si resero conto che avevano causato solo danni, infatti avevano capito che la pace è meglio della guerra, e aiutarono a ricostruire i danni che avevano causato, e viaggiarono per il mondo a trasmettere il messaggio della pace.

FINE.

Victor Manuel Bichara 5D

Matteo Gallotta 5D

Daide Russo 5D



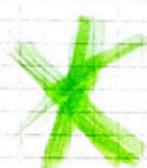
SAVE THE ANIMALS

Ciao!

Noi del club "Save the animals" stiamo raccogliendo fondi per aiutare gli animali in difficoltà quindi se volete far parte di questo salvataggio potete donare un contributo libero

Per maggior informazioni contattare:

Manindinchiostro@gmail.com



P.S.

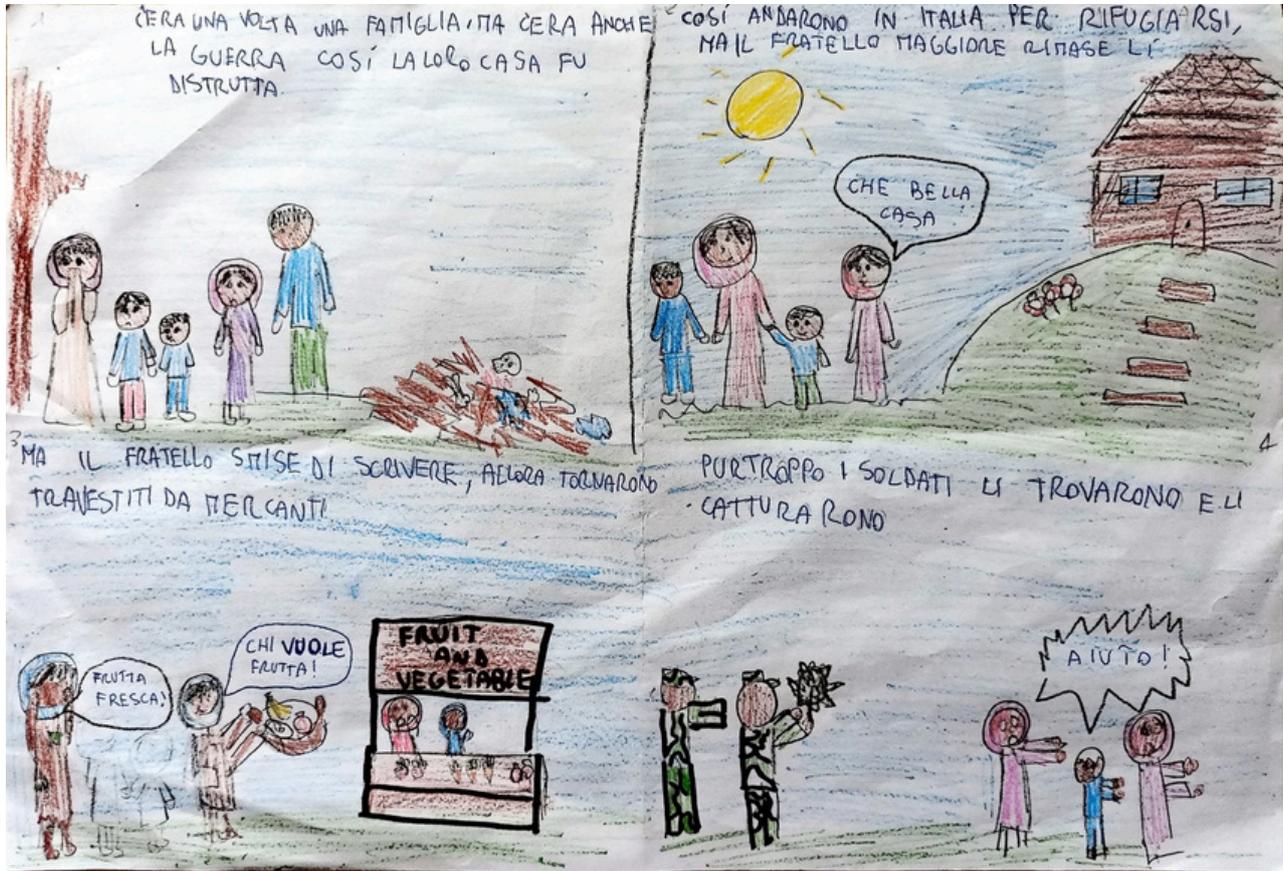
Se volete
donare soldi
mandare a:

Scuola Manin
primaria (troverete
una enorme posta)

Realizzato da
Dunja Arandjelovic 5A
Asia Fracassi 5A

ALLA RICERCA DI ASHAR

Realizzato da Greta Masina 5B



COSI' IL FRATELLO VESTITO DA COLONNELLO / DICHIARO LA PACE E DISE FINE ALLA GUERRA.

E TUTTI VISSERO FELICI E CONTENTI!

DICHIARO FINITA LA GUERRA!

SIGNOR SÌ, SIGNORE!

MALALA PER LA LIBERTA' DELLE DONNE

C'era una volta una ragazza di nome Malala, nata in Pakistan, che lottava per la libertà delle donne.

Un giorno i talebani arrivarono nel villaggio di Malala e tutto cambiò. I talebani sono un gruppo di estremisti islamici che non vogliono che le donne vadano a scuola o al lavoro ma vogliono che stiano a casa a occuparsi dei figli e delle faccende.

I talebani proibirono alle ragazze di andare a scuola ma Malala decise di non accettarlo.

Un giorno, il 9 ottobre 2012 al ritorno da scuola, Malala aveva un vestito di colore rosa e il velo verde. Salì sull'autobus e si sedette vicino a Zicra, una sua amica. Ad un certo punto entrò un ragazzo con i baffi che sparò a Malala senza un motivo. Malala fu ferita in maniera grave e per questo venne portata in Inghilterra. Dopo qualche giorno stava meglio, grazie anche alle cure ricevute e alle lettere dei suoi amici, parenti e degli sconosciuti.

Per la famiglia di Malala non era possibile tornare in Pakistan a causa dei talebani che avevano ancora il potere.

Nel 2014 Malala ha vinto il Premio Nobel per la Pace ed è diventata un simbolo della lotta per i diritti delle ragazze.

Nel 2020 Malala si è laureata all'Università di Oxford in filosofia politica, realizzando il suo sogno.

Riflessioni:

1) I talebani non possono decidere la vita degli altri e delle altre, perché grazie a Malala ora le femmine possono andare a scuola, stanno diventando molto intelligenti e così lavorano molto bene.

2) La decisione dei talebani è ingiusta perché sia le femmine che i maschi hanno il diritto di andare a scuola.

3) Malala era una bambina molto coraggiosa che voleva andare a scuola. E pensare che oggi alcuni bambini non vogliono andarci perché non gli piace...

4) Il divieto di andare a scuola rivolto alle donne e imposto dai talebani, è ingiusto perché impedisce di conoscere, di istruirsi e di trasmettere i saperi.

5) Malala ha fatto bene a ribellarsi ai talebani dicendo la sua opinione anche se c'è stato bisogno di molto coraggio.

6) Scoprire la storia di Malala mi è piaciuto molto perché lei è un esempio di donna che lotta per i propri diritti.

Ahmed Mahamzara (regia) 5C

Alktar Ikra Ilmi 5C

Zahan Shearkh Nusrat 5C



LE AVVENTURE DI JORDAN

C'era una volta Jordan.

Jordan era cresciuto in Germania fin dalla nascita, dai suoi nonni paterni, mentre i genitori andarono negli Stati Uniti per cercare un riparo e per proteggere la mamma, che due mesi dopo avrebbe partorito la sua sorellina. Purtroppo, furono uccisi perché non avevano il permesso di entrare negli Stati Uniti.

Intanto Jordan cresceva forte e bello, e quando compì 13 anni disse al nonno che voleva partire per cercare i suoi genitori. Attraversò tutto l'oceano a nuoto, fino a raggiungere gli Stati Uniti!

Lì trovò uno zio americano dalla parte di sua madre, e decise di crescere con lui per il resto della sua vita.

Testimonianza diretta

Ciao! Mi chiamo Jordan, e questa è la mia storia!

Un giorno di prima mattina chiesi a nonna:

-Nonna, mi sapresti descrivere mio papà e chi sono i miei genitori?

La nonna rispose: -Tuo padre era una persona molto buona- disse con aria triste.

-Ma sono ancora vivi? - mi chiesi.

No, non erano vivi. Nonno mi disse che erano morti insieme a Lia, che era ancora nella pancia della mamma. Decisi che volevo trovarli, all'epoca avevo 13 anni e attraversai il mare!

Arrivai negli Stati Uniti, precisamente a New York! Lì trovai un signore e una signora che sembravano molto giovani, mi invitarono a casa loro e prendemmo il tè. Gli raccontai di me, e il signore disse: "Conoscevo tua madre, io sono suo fratello!"

Mi raccontò tante cose belle di mia madre e delle sue sorelle. Da quando avevo 13 anni, fui ospite di mio zio, finché non mi sposai con una cameriera che lavorava al caffè Paris!
THE END.

Alice Zambuto 5B



LA MASCHERA DI TUTANKAMON

Ai tempi dell'antica Grecia c'erano due popoli, i Greci e gli Egizi. Gli Egizi decisero di donare ai Greci la statua colossale di Akhenaton, ma i Greci non volevano quella statua ma la maschera d'oro di Tutankamon!

Alcuni di loro si misero in viaggio verso l'Egitto alla ricerca della maschera, ma improvvisamente videro un muro dipinto con tanti animali e delle misteriose scritte egizie. Incuriositi, si avvicinarono e videro a terra una botola: ancora più incuriositi, andarono giù a vedere. Lì sotto videro un portale ma per aprire il portale serviva ricomporre un puzzle che non era nella loro lingua. Risalirono sù per cercare indizi e proprio sul dipinto trovarono gli stessi simboli del puzzle: potevano così aprire il portale! Corsero giù al portale e, grazie al puzzle, riuscirono ad aprirlo: dentro c'era l'opera d'arte che era la maschera di Tutankamon.

I Greci andarono a prendere la maschera, ma c'era una trappola: quando i Greci misero un piede, caddero subito nella trappola degli Egizi. La vera maschera di Tutankamon era nella camera del faraone! Gli Egizi presero i Greci e li misero su un camion per portarli in prigione. La porta sul retro del camion era aperta e i Greci riuscirono a scappare... ma erano nel deserto!



Non sapevano come tornare in Grecia. Camminarono nel deserto per cercare qualcuno o qualcosa e trovarono un'oasi, avvicinandosi iniziarono a perdere i sensi per il caldo, non videro un buco e quindi ci caddero. Purtroppo non aprirono più i loro occhi.

Questa storia ci insegna che se vuoi rubare potrebbero esserci brutte conseguenze!

Fiha Hossain 1B



REBUS

L'AMICIZIA TRA SOPHIE E LINA



Sophie ha compiuto da poco 10 anni e dall'invasione russa dell'Ucraina la sua vita è cambiata profondamente. Dal 2022 il suo paese, la Russia, è coinvolto in una guerra contro l'Ucraina.

Un giorno, mentre Sophie stava trascorrendo uno dei suoi libri preferiti, un forte rumore proveniente da fuori la spaventò molto. Presa dal panico, Sophie uscì di corsa per cercare qualcuno a cui chiedere aiuto. Ad un certo punto, le si avvicinò una bambina, Lina.

Lina ha 11 anni, è nata in Ucraina, e da quando è iniziata la guerra vive a Perm, la stessa città di Sophie.

Le bambine, preoccupate e confuse, per distrarsi iniziarono a parlare e conoscersi e poco dopo Lina invitò Sophie nel suo bunker. Trascorsero il pomeriggio insieme giocando e scherzando e scoprirono di avere molti interessi in comune.

Non sentendo più i botti da fuori Sophie decise di tornare a casa e si organizzò con Lina per vedersi il giorno dopo.

Arrivata a casa, raccontò ai suoi genitori dell'amicizia con Lina. Loro si arrabbiarono con lei perché la bambina è ucraina, e le vietarono di vederla di nuovo. Sophie però, si ricordò di essersi organizzata con Lina e decise di inventare una scusa da dire ai genitori.

Disse: "Mamma, sto andando a comprare questo nuovo libro che è uscito", la mamma rispose: "Va bene ma torna presto".

La mamma aveva capito che Sophie stava mentendo perché sapeva che la libreria era chiusa a quell'ora, perciò decise di seguire Sophie per vedere dove andava.

Dopo un po' di tempo la vide entrare in uno strano posto; incuriosita, si affacciò per vedere cose fosse e vide quello che si aspettava: Sophie le aveva mentito per incontrarsi con Lina. Le due bambine si spaventarono molto (Lina non sapeva fosse la mamma di Sophie). La mamma di Sophie la sgridò e le ripetè che non poteva essere amica di Lina.

Stanca di questi discorsi, Sophie cominciò a fare un discorso alla mamma per farla ragionare: le disse che non le importava che Lina fosse ucraina, perché le voleva bene come persona indipendentemente dal posto in cui era nata.

La mamma di Sophie si rese conto delle cose sbagliate che aveva pensato e finalmente accettò l'amicizia fra le due bambine.

Stella Fasteni 1C

GUERRA ISRAELE-PALESTINA

Perché sono scoppiate queste guerre:

Nel 1947 dopo la Seconda Guerra Mondiale, le Nazioni Unite decisero che la Palestina doveva essere divisa in due parti, una per gli ebrei (cioè lo Stato di Israele) e una per gli arabi. Quindi hanno deciso di dividere lo spazio, una parte per i palestinesi e un'altra parte per gli ebrei, per non fargli fare una guerra per dividere la terra. Ma gli arabi non volevano lasciare la terra dove erano nati e dove vivevano, quindi sono cominciate le guerre.

Inizio:

La prima guerra tra israeliani e palestinesi scoppiò nel 1948 e finisce nel 1949, ma non sarà l'ultima.

Altre guerre ci saranno nel 1956, 1967 e 1973.

Dal 1987 al 2015 il popolo palestinese ha combattuto in tre rivolte chiamate "Intifada".

Gerusalemme è stata divisa da un muro nel 2002, per dividere la città tra i due popoli.

Il 7 ottobre 2023 i terroristi di

Hamas hanno attaccato Israele e così è cominciata un'altra guerra, che è ancora in corso.

Com'è la situazione oggi:

La città palestinese di Gaza è quasi tutta distrutta dai bombardamenti israeliani. Israele sta combattendo contro due organizzazioni di terroristi: Hamas e Hezbollah.

Conseguenze:

Queste guerre lunghe stanno distruggendo le città, gli ospedali, la natura e le fattorie della Palestina.

Il cielo è completamente nero a causa delle bombe.

La terra è tutta rossa, color sangue, perché muoiono moltissime persone, compresi bambini e bambine.

Le persone che riescono a sopravvivere però hanno molta difficoltà perché non hanno più la casa, non hanno più cibo e non hanno più acqua a causa della guerra.

Samir Samiul 2A

Uddin Gazi Woashi Adnan 2A



BAMBINE SENZA CASA

Fatima e Arafa dormono sulla spiaggia in una tenda insieme a tanti altri bambini e bambine, dormono stese su una foglia di palma tutti vicini per scaldarsi visto che fuori fa freddo.

Le bambine non hanno più una casa perché hanno bombardato la loro città: la loro casa è andata completamente distrutta.

Fortunatamente i genitori sono riusciti a salvarle perché hanno sentito le bombe in lontananza e le hanno fatte scendere sotto il palazzo dove c'era un bunker. Non hanno fatto in tempo ad uscire di casa per scappare lontano, dove sarebbero state più al sicuro.

I genitori non si sono salvati perché la bomba è esplosa prima che riuscissero a mettersi in salvo. Questa esplosione ha distrutto tutto il palazzo e le case intorno, uccidendo molte persone.

Dopo qualche ora dall'esplosione, sono arrivati dei volontari per capire se ci fossero dei sopravvissuti al bombardamento.

Mentre spostavano le macerie hanno trovato la porta del bunker e dopo tanti sforzi sono riusciti ad aprirla e a salvare le bambine.

Le hanno prese in braccio e le hanno portate su di un piccolo camion insieme a pochi altri sopravvissuti.

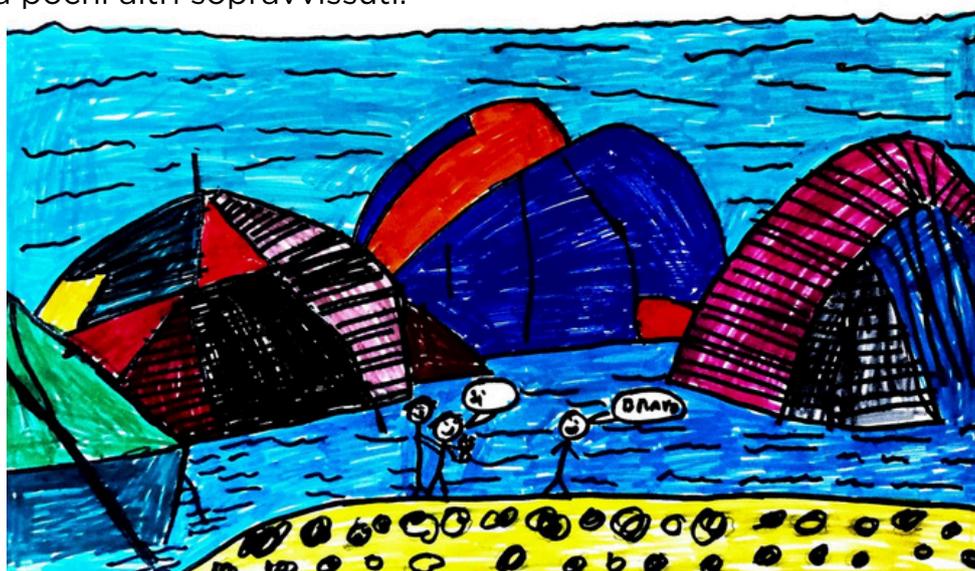
Le portano in un campo profughi dove ci sono tante tende. Appena arrivano, vedono alcuni bambini che giocano con una macchinina che ha una ruota rotta e con una bambola rovinata. Fatima quando vede che la bambola non ha un occhio si mette a piangere dalla tristezza perché non ha più la sua bambola, è andata distrutta nel bombardamento. A lei si avvicina un bambino per consolarla: "Gioca con me, la bambola è di tutti, possiamo giocare insieme!"

La bambina si mette a giocare mentre la sorella cerca qualcosa da mangiare perché non ha niente da mangiare. Nel campo profughi ci sono alcuni adulti che danno cibo a tutti quelli che ci abitano. Essendo in riva al mare, l'unico cibo disponibile è il pesce. Mangiano tanto pesce e sono un po' più felici!

Sentono che queste tende sono la loro casa. Il problema è che fa freddissimo, hanno solo fogli termici e nessuna coperta.

Questa storia ci insegna che abbiamo diritto ad una casa calda e accogliente e abbiamo diritto ad essere in pace e non in guerra.

Radin Alephagmar 3C



Mini-Big Dino e la Pace e Guerra con Duck 3°



MINI DINO E BIG DINO

realizzato da Camilla Penalzoza 2A



STORIE D'INDIPENDENZA

del Bangladesh, dell'India e del Pakistan

Prima parte: l'arrivo degli inglesi.

Nel 1757 gli inglesi arrivarono in India per commerciare e per fondare colonie, ma lentamente acquisirono più potere nel territorio (il Pakistan e il Bangladesh erano parte del territorio indiano).

Nel 1857 gli indiani capirono che gli inglesi rubavano le loro cose, e soprattutto governavano a tutti gli effetti il Paese; quindi iniziarono la prima protesta contro gli inglesi. Iniziarono tante proteste, fino al 15 agosto 1947, quando l'ultimo viceré, Lord Mountbatten, lasciò il territorio indiano.



Seconda parte: l'indipendenza di India e Pakistan.

La Gran Bretagna annunciò che avrebbe concesso l'indipendenza all'India, e quando se ne andarono, nacquero due paesi, l'India e il Pakistan, dal precedente territorio indiano. In India, la maggior parte della popolazione era di religione Indù, invece in Pakistan la maggioranza era di religione musulmana. Il Pakistan veniva diviso in due parti: una parte era chiamata Pakistan Occidentale, l'altra invece era il Pakistan Orientale, che sarebbe stato l'attuale Bangladesh.

Terza parte: l'indipendenza del Bangladesh. La lotta del Bangladesh per l'indipendenza dal Pakistan era radicata in tensioni politiche, economiche e culturali. Le principali cause sono:

1. Emarginazione politica: il Pakistan orientale è stato politicamente messo da parte e non aveva una rappresentanza adeguata;
2. Movimento linguistico: i tentativi di imporre l'urdu come unica lingua nazionale hanno scatenato proteste a favore del bengalese;
3. Disparità economiche: il Pakistan orientale ha contribuito in modo significativo all'economia ma ha ricevuto meno investimenti, portando alla povertà e al malcontento;
4. Rifiuto dell'autonomia: dopo le elezioni del 1970, il governo pakistano ha rifiutato di concedere l'autonomia al Pakistan orientale;
5. Repressione militare: la repressione dell' 'Operazione Searchlight' del 1971 provocò diffuse violenze e atrocità, innescando la resistenza armata.

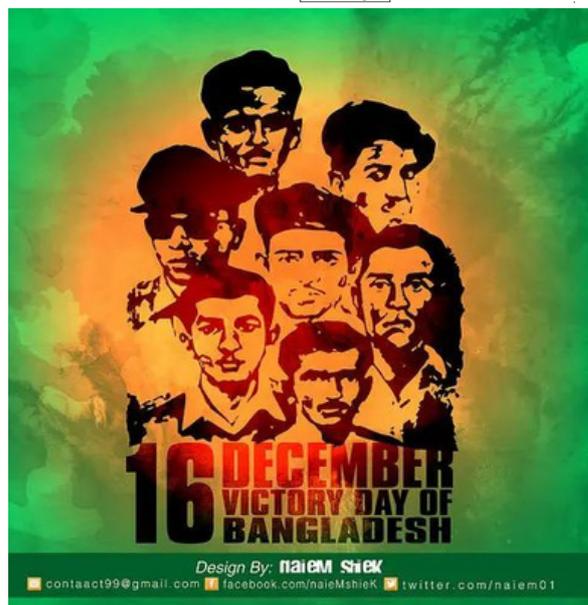
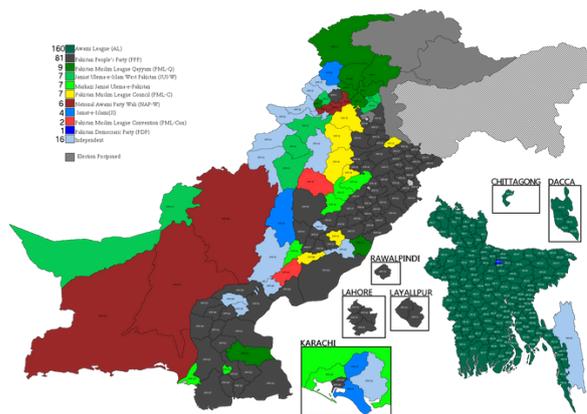
Il 7 dicembre 1970, un uomo chiamato Sheikh Mujibur Rahman vinse le elezioni come Presidente del Pakistan. Ma il Pakistan Occidentale non voleva che quello Orientale avesse un'economia migliore, una loro lingua e una moneta differente. Così Sheikh Mujibur Rahman non riuscì a diventare Presidente e ne scaturì un contrasto con il Pakistan Orientale.

Il 7 marzo 1971 Sheikh Mujibur Rahman fece un discorso al popolo. Nel discorso dichiarò informalmente l'indipendenza del Bangladesh proclamando: "Stavolta la lotta è una lotta per la nostra libertà. La lotta, questa volta, è per la nostra indipendenza."

Dopo questo, il 25 marzo 1971, il regime militare del Pakistan Occidentale, guidato dal generale Yahya Khan, lanciò un attacco contro la popolazione civile del Pakistan Orientale.

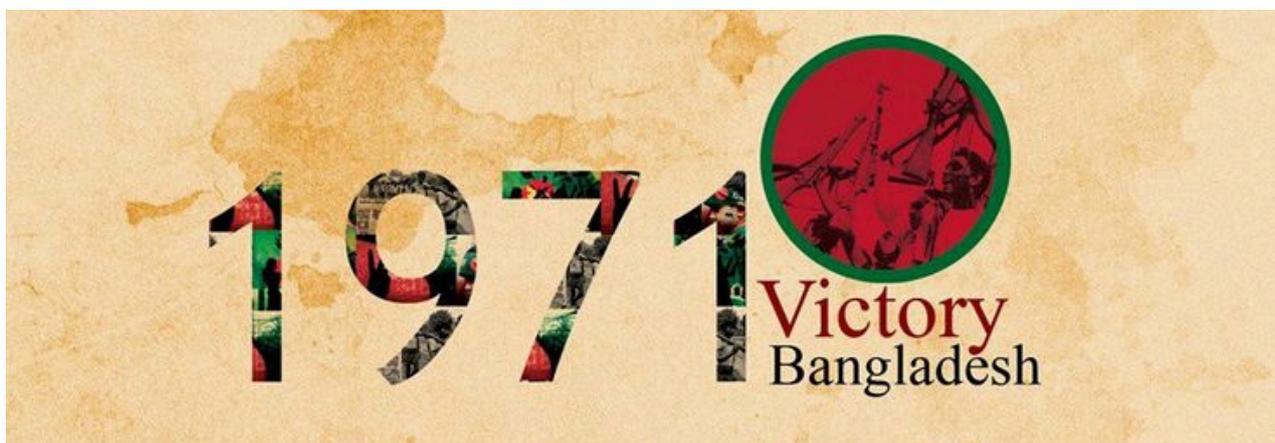
La campagna (il nome in codice era 'Operazione Searchlight') causò il massacro di centinaia di migliaia di civili Bengalesi e lo spostamento forzato di milioni di altri.

L'indipendenza fu dichiarata da Sheikh Mujibur il 26 marzo 1971. Dopo nove mesi di combattimenti, l'esercito del Pakistan si arrese a Dhaka. In seguito, il 16 dicembre 1971, la nascita del Bangladesh fu riconosciuta ufficialmente in tutto il mondo.



La guerra è finalmente finita. Noi abbiamo il nostro Bangladesh. Dopo questa guerra, Sheikh Mujibur Rahman prese il nome di Padre della Nazione e di Bangabandhu, cioè Amico del Bangladesh.

Uddin Gazi Woashi 2A



LA STORIA DI RAYA



Nel mondo di Kumandra, i draghi si sacrificarono secoli fa per salvare l'umanità da creature oscure chiamate Druun, lasciando dietro di sé una gemma magica. Tuttavia, le cinque regioni del regno si divisero, piene di sfiducia.

Raya, la principessa di Cuore, fu addestrata per proteggere la gemma. Ma quando si fidò di Namaari, una principessa di Zanna, questa la tradì e la gemma si ruppe in pezzi, liberando di nuovo i Druun. Raya, disperata, partì anni dopo alla ricerca di Sisu, l'ultimo drago.

Insieme, viaggiarono attraverso le regioni, recuperando i frammenti della gemma e facendo nuovi amici. Raya lottò con la sua paura di fidarsi degli altri, ma Sisu le insegnò che la vera forza deriva dall'unità.

In un atto finale di coraggio, Raya e i suoi alleati si fidarono di Namaari per restaurare la gemma, sacrificandosi per sconfiggere i Druun. La loro fede fu ricompensata: Kumandra fu restaurata, i draghi tornarono e le regioni si unirono finalmente come una sola.

Messaggio: La fiducia e l'unità sono essenziali per superare qualsiasi avversità.

En el mundo de Kumandra, los dragones se sacrificaron hace siglos para salvar a la humanidad de unas criaturas oscuras llamadas Druun, dejando atrás una gema mágica. Sin embargo, las cinco regiones del reino se dividieron, llenas de desconfianza.

Raya, la princesa de Corazón, fue entrenada para proteger la gema. Pero cuando confió en Namaari, una princesa de Colmillo, esta la traicionó y la gema se rompió en pedazos, liberando al Druun de nuevo. Raya, desesperada, partió años después en busca de Sisu, el último dragón.

Juntas, viajaron por las regiones, recuperando fragmentos de la gema y haciendo nuevos amigos. Raya luchó con su miedo a confiar en otros, pero Sisu le enseñó que la verdadera fuerza viene de la unidad.

En un acto final de valentía, Raya y sus aliados confiaron en Namaari para restaurar la gema, sacrificándose para derrotar al Druun. Su fe fue recompensada: Kumandra fue restaurada, los dragones volvieron, y las regiones finalmente se unieron como una sola.

Mensaje: La confianza y la unidad son esenciales para superar cualquier adversidad.



UN LIBRO, UN'AVVENTURA

Incontro ravvicinato con Francesca Cavallo, autrice di *Storie spaziali per maschi del futuro*. La scrittrice ha presentato la sua ultima opera a studenti delle scuole Manin e Di Donato

Attraverso il suo libro *Storie spaziali per maschi del futuro* (Undercats, 2024) la scrittrice Francesca Cavallo riesce a trasmettere messaggi importanti con semplici storie divertenti, che raccontano di mondi immaginari, dove vengono combattute le differenze di genere e messi in discussione gli stereotipi sugli uomini.

Alcuni e alcune di noi sapevano già diverse cose sul femminismo e sulla parità di genere ma non eravamo consapevoli che anche i maschi potessero essere vittime di una sorta di violenza di genere, nel senso che sono vittime di stereotipi che li riguardano. Per esempio, perché un uomo non deve poter piangere? Perché un uomo deve mostrarsi sempre forte come una statua di marmo? Perché qualcuno si stupisce ancora se un ragazzo porta i capelli lunghi? “In realtà - ha detto una nostra compagna quando ne abbiamo parlato in classe - non ho mai capito perché uomini e donne debbano assumere comportamenti differenti, perché secondo me ognuno deve poter essere sé stesso indipendentemente dalle etichette che ci danno gli stereotipi”.

Francesca Cavallo ha spiegato perché ha voluto scrivere questo libro: dopo il grande successo del suo libro *Storie della buonanotte per bambine ribelli*, molte persone le hanno chiesto se avrebbe scritto un libro rivolto ai maschi. Lei all'inizio ha pensato che non servisse, perché i maschi hanno già tanti esempi a cui ispirarsi: le strade intitolate a altri maschi, le statue di eroi...

Però poi si è resa conto che c'era bisogno anche di storie che stimolassero a riflettere sui pregiudizi che riguardano i maschi. Ha pensato: non spieghiamo solo alle donne che sono esistite anche donne forti, ma spieghiamo anche ai bambini maschi che gli uomini non devono essere sempre potenti e forti ma possono anche essere deboli. Quindi nel 2024 è uscito *Storie spaziali per maschi del futuro*, un libro rivolto ai maschi... e non solo a loro. L'autrice ci ha raccontato che scriverlo ha richiesto un lungo lavoro.

Le storie contenute nel libro sono molto belle, parlano di uomini e donne, di pace, della violenza e dei modi per sconfiggerla, ma ovviamente in un modo simpatico per fare capire ai bambini queste tematiche.

Il libro *Storie spaziali per maschi del futuro* è ambientato su pianeti immaginari dove accadono cose non reali, ma simboliche. Ci racconta storie fantastiche, alla fine delle quali c'è un messaggio: per esempio, nella storia *Il pianeta degli orchii* si insegna a usare la forza nel modo giusto, cioè per fare del bene; la storia spiega anche che i più grandi e forti non sono sempre persone da cui prendere esempio o da venerare; inoltre parla della parità di diritti.

Quando in classe abbiamo letto *Storie spaziali per maschi del futuro* abbiamo parlato molto di guerra e pace. Non tutte le storie del libro trattano in modo specifico questo tema, ma in generale possiamo dire che molte storie riguardano la gestione dei conflitti.

Il libro ci ha fatto riflettere e allo stesso tempo è divertente. Fra le storie che ci sono piaciute di più c'è *Il pianeta delle rane*, perché non è la solita fiaba del principe che salva la principessa, ma è al contrario: la principessa è la salvatrice di sé stessa e degli altri.

Con Francesca Cavallo abbiamo riflettuto anche sul fatto che le strade delle città sono più spesso intitolate agli uomini (per esempio via Nino Bixio, piazza Vittorio Emanuele II...) e a volte anche le scuole sono dedicate a uomini (come la nostra che porta il nome di Daniele Manin) e che le statue di personaggi illustri rappresentano solitamente uomini in pose eroiche (per capire meglio il concetto, qualcuno di noi è stato invitato ad assumere la posa delle statue, e che fatica!). Anche se le statue rappresentano questi uomini come figure eroiche che non hanno mai pianto, nella realtà nessuno ha il cuore di pietra e nessuno si deve vergognare di piangere o di provare sentimenti. Eppure spesso ai maschi si dice che gli uomini non piangono... Secondo noi, come ha detto anche Francesca Cavallo, le persone sono raffigurate in posizioni eroiche, ma tutti abbiamo delle debolezze e non dobbiamo vergognarcene.

Come abbiamo detto, il libro non dà un unico insegnamento, ma tanti. Sicuramente i temi principali sono la parità e imparare a non usare la violenza, ma leggerlo ci ha suscitato tante riflessioni.

Ad esempio, è difficile fare la pace tra popoli se non siamo in pace nemmeno tra uomini e donne.

Secondo noi questo libro dà molti spunti per ripensare i ruoli di uomini e donne e creare una società con meno stereotipi.

L'incontro con Francesca Cavallo è stato molto bello perché ci ha raccontato i suoi libri e ci ha letto ad alta voce due storie. Alla fine ha autografato per tutti delle cartoline con stampata sopra la copertina di *Storie spaziali per maschi del futuro*.

Abrar, Alessandro, Brunella, Dayanna, Fahia, Filippo, Katherine, Lico, Liliana, Maegan, Mahmudul, Maia, Martino, Matteo, Miracle, Nina, Tommaso, Yeabesera

Classe 1A della scuola secondaria di primo grado "Daniele Manin"



VIAGGIO NELLO SPAZIO... DELLA LETTURA

Storie spaziali per maschi del futuro: 12 storie per vincere gli stereotipi.
Durante il progetto continuità alunni e alunne di medie e primaria hanno incontrato la scrittrice Francesca Cavallo per parlare del suo ultimo libro

Lo scorso ottobre con la scuola abbiamo saputo che avremmo incontrato Francesca Cavallo, scrittrice molto nota, per parlare con lei del suo libro più recente.

Il 2 dicembre nel teatro della scuola primaria "Di Donato" si è tenuto un incontro con la scrittrice Francesca Cavallo. Per la scuola secondaria eravamo presenti noi alunni di 1 A e 1B; per la primaria c'erano alunne e alunni delle classi quinte: infatti era un'attività di continuità, per mettere in contatto noi e loro. Con la scrittrice abbiamo parlato dei suoi libri per poi soffermarci sulla sua ultima uscita, *Storie spaziali per maschi del futuro* (Undercats, 2024) che in qualche modo è un libro di fiabe.

La nostra classe si era preparata leggendo vari capitoli del libro. Ogni storia del volume è dedicata a un pianeta particolare: per esempio il pianeta degli orchii, il pianeta delle rane, e così via. Queste storie sono particolari perché descrivono i maschi protagonisti in modo molto diverso da come li rappresentano normalmente le fiabe.

Durante l'incontro l'autrice ci ha letto a voce alta due storie e siamo rimasti colpiti dalla sua lettura, perché interpretava molto bene i personaggi, soprattutto quando ha letto il racconto *Il pianeta degli orchii*, che avevamo già letto in classe.

I racconti del libro parlano degli stereotipi, cioè delle idee non vere ma che circolano da così tanto tempo che sono ritenute giuste; per esempio, è uno stereotipo che i maschi debbano giocare con le macchinine o preferire l'azzurro, o essere sempre coraggiosi e forti. Lo scopo di *Storie spaziali per maschi del futuro* è insegnare a essere le persone che si vuole essere e a non farsi attribuire etichette o ruoli prestabiliti.

Per farci degli esempi, Francesca Cavallo ci ha fatto riflettere sulle statue che si trovano nelle città, e che di solito rappresentano uomini in posizioni eroiche, come se non si fossero mai sbucciati un ginocchio o non avessero mai pianto. Il che naturalmente non è vero. Un altro stereotipo è quello che i maschi non devono piangere mai: come ha fatto notare un alunno di quinta, se piangere non fosse così importante non sarebbe la prima cosa che facciamo quando veniamo al mondo.

Il messaggio della storia *Il pianeta degli orchii* è che i più forti non devono usare la loro forza per fare del male, ma per aiutare. Nell'incontro Francesca Cavallo ci ha letto anche *Il pianeta delle rane*, in cui una rana maschio di nome Grog vuole sposare una ranocchia di nome Brig e quindi pensa di dover fare il principe salvatore, solo che Brig si salva da sola.

A noi è sembrato che in questo libro si parli anche di gestione dei conflitti. In un racconto, *Il pianeta dei conigli*, che abbiamo letto in classe, si parla proprio di un pianeta dove bambini e bambine vengono educati a eseguire gli ordini e a fare la guerra, anche in mancanza di nemici. Però un ragazzo e una ragazza si ribellano e riescono a far riflettere gli adulti e a riportare la pace sul pianeta. L'educazione alla guerra è stata insegnata in tante epoche e in tanti luoghi del mondo: infatti per convincere i cittadini a combattere bisogna motivarli, altrimenti non lo farebbero, e questo ha creato un'educazione che rappresentava la guerra come valore positivo e spingeva le persone a sentirsi in pericolo anche quando il pericolo non era reale. Il racconto ci mostra che i bambini possono rovesciare questo modo di pensare.

A differenza di altri suoi libri - ci ha spiegato Francesca Cavallo - *Storie spaziali per maschi del futuro* è stato scritto prima in italiano, e lei ci ha messo molto più tempo a realizzarlo rispetto ai precedenti: ci sono voluti quasi due anni, perché sapeva che sarebbe stato difficile trovare una casa editrice disposta a pubblicare un testo su questi temi, e infatti l'ha pubblicato lei da sola.

Poi è arrivato il momento in cui abbiamo potuto fare delle domande a Francesca Cavallo, e noi ne abbiamo approfittato per sottoporle alcuni quesiti che avevamo pensato in classe leggendo il suo libro.

I disegni del libro sono opera dell'illustratore Luis San Vicente e

sono in bianco e nero. L'artista, messicano, è noto per le sue illustrazioni coloratissime, quindi la scelta del bianco e nero ci ha un po' stupiti. Ci siamo incuriositi e abbiamo chiesto a Francesca Cavallo il motivo di questa scelta. Lei ci ha dato una risposta che non ci aspettavamo: ha spiegato che è stata una scelta per evitare gli sprechi. Per questo stesso motivo il libro è venduto on demand, cioè viene stampato solo quando le persone lo ordinano.

Alla scrittrice abbiamo anche chiesto qual è il suo libro preferito fra quelli che ha scritto, e lei ha risposto che, come succede a molti autori, il suo preferito è sempre l'ultimo uscito, perché è quello in cui l'autore ha più esperienza (e secondo noi spesso l'ultimo libro pubblicato è anche quello di cui c'è più bisogno in quel momento, il più attuale).

Ci è piaciuto anche quando alla fine dell'incontro la scrittrice ci ha firmato le cartoline che rappresentano la copertina del suo libro.

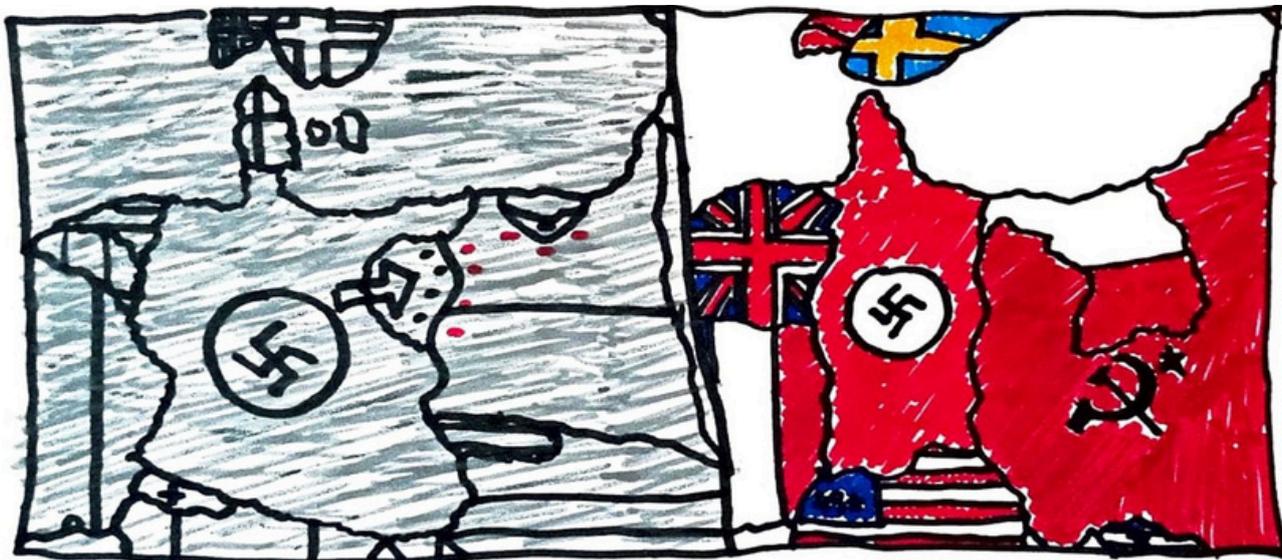
Tra le risposte insolite che non ci aspettavamo, c'è stata quella alla domanda "cosa voleva fare da grande quando era piccola?". "Il cane poliziotto", ha risposto Francesca Cavallo, e questo ci ha fatto molto ridere.

Adja, Angelica, Astrid, Cecilia, Cristian, Deysi, Enyeto, Fiha, Francesco, Gene, Gilda, Luciana, Luz Marina, Milo, Mustafa, Rosso, Samantha, Samir, Sanjidul, Santiago

classe 1B scuola secondaria di primo grado Daniele Manin

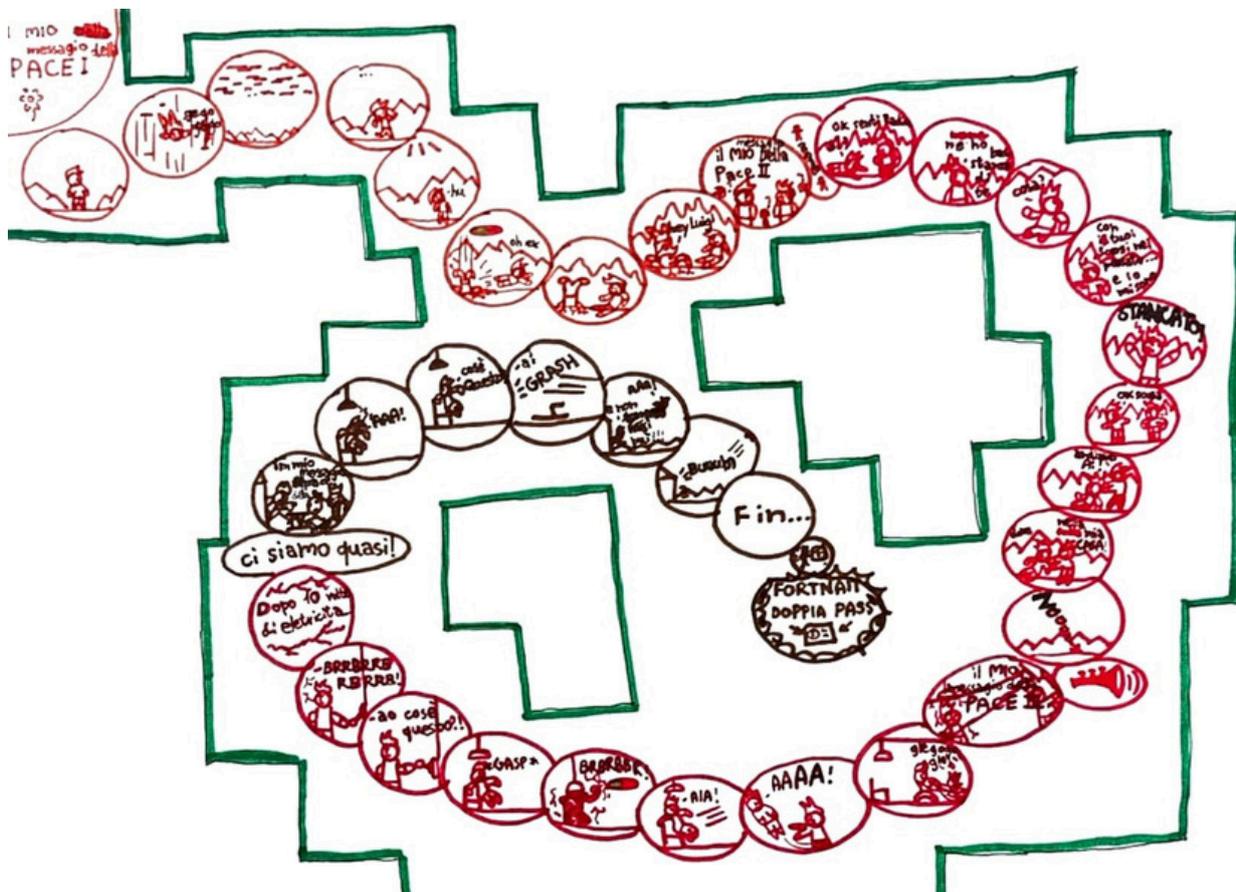
SECONDA GUERRA MONDIALE

Realizzati da Luigi Conca 3B



IL MIO MESSAGGIO DI PACE

Realizzati da Luigi Conca 3B



IL D-DAY

La guerra era cominciata l'1 settembre 1939 con l'invasione tedesca della Polonia. All'epoca i nazisti controllavano il territorio della Normandia e gli alleati (americani, inglesi e francesi) volevano sbarcare sulle spiagge in Normandia per liberare l'Europa dai tedeschi mentre l'esercito Russo attaccava la Germania da est.

D-day era il nome in codice che gli alleati avevano dato al giorno dello sbarco, ovvero il 6 giugno 1944. Per la storia questo è il giorno più lungo poiché gli alleati ci misero tante ore per sbarcare e annientare la prima resistenza tedesca, ma è anche uno dei giorni più importanti di tutta la guerra. Infatti con lo sbarco in Normandia in Europa ritorna la speranza, dopo 5 lunghi anni di combattimenti e sofferenze le persone ripresero il coraggio e capiscono che il futuro può ancora migliorare: la malvagità del nazismo può essere sconfitta e così il mondo potrà di nuovo avere le due cose più importanti senza le quali non è possibile vivere, ovvero la libertà e la pace.

Pablo Avolio 1C

Il giorno prima del D-day, ovvero il 5 giugno 1944, alle 5 del mattino i paracadutisti americani atterrarono nei territori nord-ovest della Normandia per interrompere le vie di comunicazione dei tedeschi.

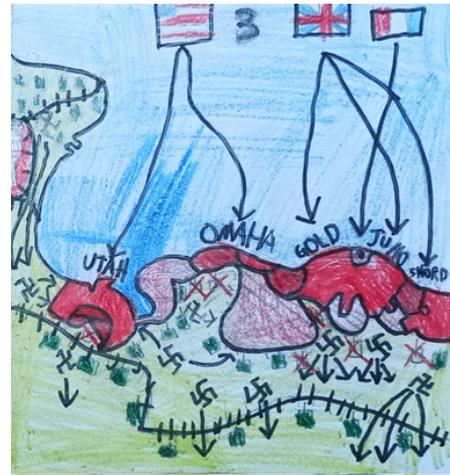


↳ TEDESCHI
 ■ PARACADUTISTI
 ■ CITTÀ TEDESCA
 # MURAGLIA TEDESCA



■ PARACADUTISTI MORTI
 # MURAGLIA TEDESCA
 ■ ARTIGLIERIA TEDESCA
 ↳ TEDESCHI
 ○ CITTÀ PONTE DE HOC

I paracadutisti del 5 giugno che furono uccisi permisero agli americani di attraccare nelle spiagge Utah e Omaha il 6 giugno. Gli inglesi subito dopo approdarono anche loro nelle spiagge Gold, Juno e Sword. I tedeschi, cercarono di tornare alle spiagge dove gli alleati erano attraccati.



MURAGLIA TEDESCA
 ■ ARTIGLIERIA TEDESCA
 ↳ TEDESCHI
 ○ PONTE DE HOC
 ■ TERRITORIO PERSO DAI TEDESCHI
 * ARTIGLIERIA DI STRUTTA

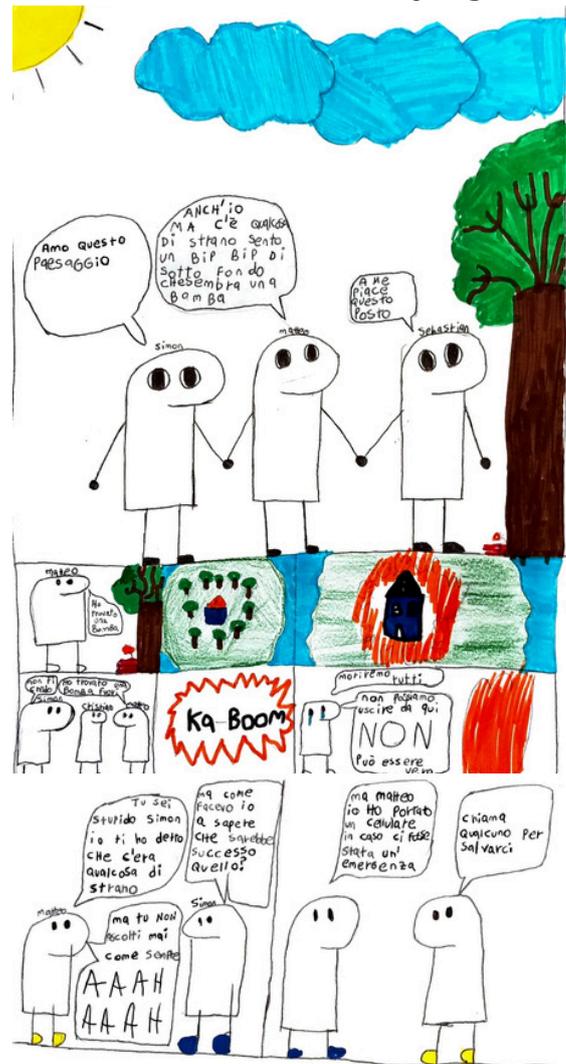
Gli alleati iniziarono un attacco combinato contro i nazisti che cercarono di fuggire poiché in svantaggio numerico. Venne conquistata la città scogliosa di Ponte De Hoc. I Tedeschi cercarono di contrattaccare ma vennero respinti e messi in fuga.

LA BOMBA

C'erano una volta tre fratelli: una si chiamava Simon, uno Sebastian e l'altro si chiamava Matteo. A loro piaceva viaggiare per il mondo e avevano viaggiato in quasi tutto il mondo insieme. Un giorno Simon disse ai suoi fratelli che erano arrivati in un'isola molto famosa. Simon e Sebastian guardandosi intorno ammirarono il paesaggio, anche a Matteo piacque molto, ma a Matteo sembrò molto strano perché quel posto era molto silenzioso. I fratelli lo tranquillizzarono dicendo che non gli sembrava un luogo strano. Matteo però aveva sentito un suono: "bip bip bip bip bip!" che non gli sembrò normale, in più il suono non si fermava. Matteo guardandosi intorno aveva visto una bomba, ma non aveva fatto in tempo a dirlo ad alta voce che la bomba era esplosa e loro erano stati circondati dal fuoco. Nessuno poteva aiutarli perché quell'isola era stata abbandonata dopo una guerra proprio perché lì erano rimasti molti ordigni bellici. C'erano solo loro ed erano bloccati dal fuoco che aveva fatto un cerchio attorno a loro. Simon urlò a Matteo che era stato tutta colpa sua perché lui sapeva che c'era qualcosa di strano in quell'isola, Matteo gli rispose che era stupido e che lui non poteva sapere quello che sarebbe successo. Nel frattempo Sebastian piangeva urlando: "Rimarremo qui per sempre!" ma si ricordò improvvisamente che nella casa dove avevano alloggiato c'era una pompa con l'acqua. Corsero a prendere la pompa e riuscirono a spegnere il fuoco in una piccola parte del cerchio che li aveva circondati. Non riuscirono a spegnere tutto il fuoco perché la pompa non era molto lunga, ma facendosi strada riuscirono ad uscire dal cerchio. Simon aveva portato un telefono con sé e chiamò i vigili del fuoco. I vigili, oltre al canadair, portarono sull'isola molte persone per aiutare Simon, Matteo e Sebastian a spegnere il fuoco.

In questo modo, tutti insieme, riuscirono a salvare l'isola e a salvarsi.

Angel Santiago Robayo
Mayorga 1B



MA E' EVOLUZIONE O DISTRUZIONE?

Con queste domande vorremmo far riflettere le persone su come l'evoluzione ha cambiato il mondo partendo da questi temi:

- ARMI E TECNOLOGIA
- EVOLUZIONE E DECRESCITA
- RAPPORTI E SOPRAVVIVENZA TRA SPECIE

inquadra
il QR code
per rispondere
alle nostre
domande!

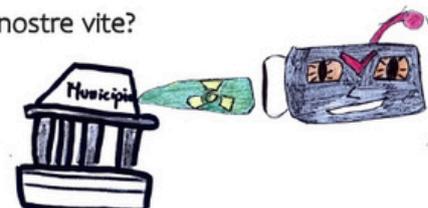
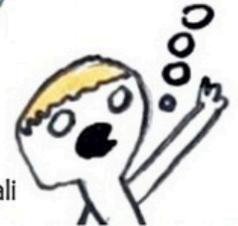


Vorremmo che i risultati di quest'inchiesta, che usciranno nel prossimo numero, facciano riflettere le persona su come stiamo cambiando il mondo.

Tu che stai leggendo questa inchiesta prima di rispondere alle domande guardati intorno. Quello che vedi è frutto dell'evoluzione, pensaci! Sii sincero/a, nessuno ti giudica!



1. Cosa ne pensano le persone dell'evoluzione della specie umana?
2. Sei affezionato/a alla Terra che ti ha fatto vivere sopra di lei?
3. Secondo te è giusto stare a casa con i riscaldamenti sempre accesi pur sapendo che inquinano l'ambiente?
4. Preferisci usare materiali riciclati ed aiutare l'ambiente o continuare ad usare materiali artificiali che danneggiano l'ambiente (plastica, petrolio, litio)?
5. Secondo te non è meglio unirsi o aiutarsi per la sopravvivenza delle specie invece di lottare gli/le uni/e contro gli/le altre/i?
6. Secondo te è necessario produrre così tante armi?
7. Pensi che siano carini i panda mentre pensi che la zanzara sia orrenda e fastidiosa? Non pensi che tutte le specie abbiano il diritto di vivere?
8. Secondo te è giusto salvaguardare alcune specie animali che potrebbero ucciderti?
9. Anche se quando mangi ti danno fastidio e vorresti che scomparissero tutte, secondo te se le api scomparissero davvero tutte le conseguenze sarebbero catastrofiche?
10. Vuoi superare i limiti della tecnologia attuale?
11. E' così necessario farti aiutare da dei robot su cose che potresti fare tranquillamente da solo/a senza sforzo? (per esempio preparare la colazione)
12. Pensi che i robot possano sostituire sempre di più i lavori degli esseri umani?
13. Secondo te la tecnologia potrebbe prendere il controllo delle nostre vite?
14. Se ti guardi intorno non sarai triste del fatto che tutto questo prima o poi scomparirà?



PACE E GUERRA NELLA COSTITUZIONE



Art.1, Art.2, Art.3... ormai sappiamo tutti gli articoli a memoria: ma sappiamo davvero cos'è la Costituzione?

Abbiamo aggiunto in questo articolo un'intervista a una figlia di un partigiano, Pietro Ingrao, vissuto durante la seconda guerra mondiale. Questo è il suo commento riguardo alla Costituzione: "La Costituzione per me è una cosa molto bella e la dovremmo tutti rispettare e fare applicare agli altri". La Costituzione non è un lunghissimo libro pieno di regole noiose da seguire ma ti dà dei consigli per vivere bene, in pace e in libertà. Celeste Ingrao dice."Penso che la pace sia il primo obiettivo che tutti dovremmo raggiungere, se non c'è la pace ogni cosa è impossibile".

Citiamo alcuni articoli della Costituzione che riguardano la guerra e la pace:

- Art. 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali volte a tale scopo".

Secondo noi l'articolo 11 è fra gli articoli più importanti quando si parla di guerra e pace. Per noi, la guerra è un elemento offensivo e violento contro popoli e persone, mentre la pace è quella senza la quale non si può vivere e deve regnare. Anche noi rifiutiamo la guerra.

Cosa dice Celeste Ingrao a riguardo: "Penso che (l'articolo 11, ndr) sia molto importante perché dice che l'Italia ripudia la guerra".

Questo articolo ci spiega che l'Italia rifiuta la guerra perché la guerra toglie la libertà di vivere in pace ai popoli. Grazie ad esso, l'Italia è potuta entrare nelle Nazioni Unite perché le Nazioni Unite accettano solo gli Stati che si dichiarano pacifisti, cioè contro la guerra.

- Art.13: "La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. E' punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà. La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva"



Secondo noi l'articolo 13 promuove qualcosa che ci sta molto a cuore: la libertà di essere noi stessi. Noi, come cittadini e italiani, abbiamo il diritto di avere libertà personale.

Celeste Ingrao lo commenta così: "penso che sia importante perché non solo difende la nostra libertà personale, ma afferma che anche quando qualcuno deve essere privato di questa libertà, dev'essere comunque rispettato, e non trattato con modi violenti".

Questo articolo è importante perché promuove la libertà personale di ogni individuo. Ognuno è in grado di prendere decisioni da solo e deve avere il diritto di farlo, attraverso il voto. Questo articolo ci dice anche che è importante non usare la violenza e di non fare agli altri quello

che non vorresti fosse fatto a te.

Infine noi pensiamo che la guerra sia brutta, anzi orribile, e anche Celeste concorda: "Penso che la guerra sia la cosa più brutta che possa succedere e quindi va evitata a tutti i costi".

Avete capito? Speriamo di sì perché la Costituzione è e deve essere il punto di riferimento per tutti i cittadini italiani; anche se non siete o non vi considerate ufficialmente italiani, vi consigliamo di leggere, rispettare e applicare le sue regole, perché sono così importanti, che promuovono un messaggio mondiale

*Nina Schacherl 1A
Luciana Lazzareschi 1B*

BASTA BOMBARDARE OSPEDALI!

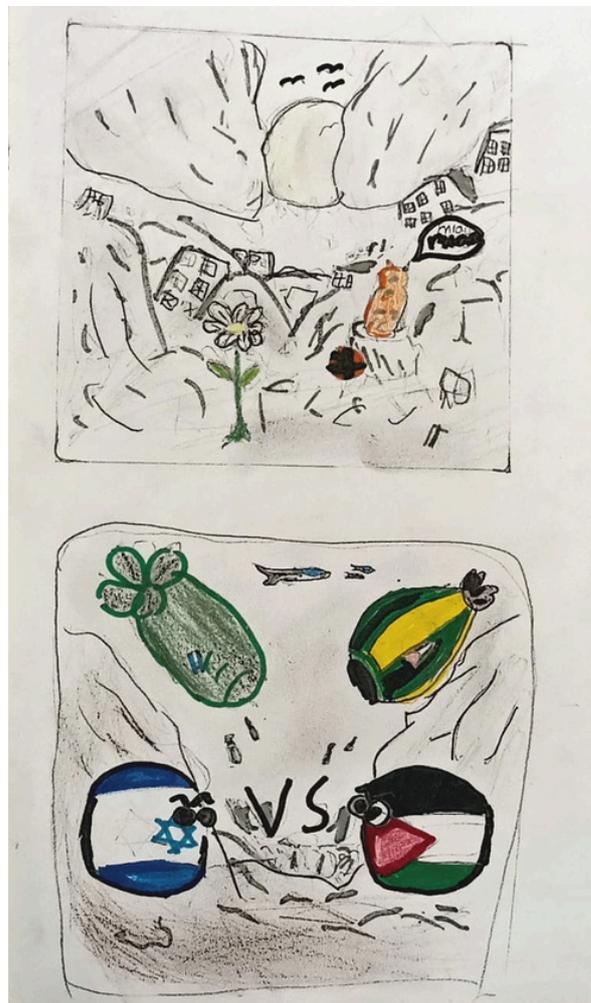
Il conflitto israelo-palestinese è nato perché gli Israeliani ritengono di avere il diritto di occupare il territorio palestinese: sia perché, secondo la religione ebraica, quella terra sarebbe la terra promessa, sia per motivi politici. I Palestinesi si oppongono perché quello è il loro paese, dove vivono da sempre.

La guerra è iniziata per la prima volta nel 1948 ma negli anni ci sono stati tanti conflitti. L'ultimo è iniziato il 7 ottobre 2023 e in particolare il 17 ottobre è stato bombardato l'ospedale di Al-Ahli nel centro di Gaza: centinaia di persone sono morte, sia pazienti che medici che rifugiati.

Non si sa con certezza chi sia il responsabile dell'attacco, che il presidente palestinese ha definito un "massacro", ma sicuramente è stata una cosa terribile.

Bombardare gli ospedali è molto grave perché si toglie ai civili feriti la possibilità di essere curati e perché negli ospedali si rifugiano persone innocenti e non i soldati: non dovrebbero essere attaccati.

Gene Neus Paule 1B



GIULIA E L'AVVENTURA IN TV

Come tutti i giorni Giulia tornò a casa dopo la scuola in attesa di poter guardare il suo programma preferito in tv che va in onda ogni giorno alle 3:00 del pomeriggio.

Giulia era una ragazza molto viziata a cui non importava minimamente delle altre persone in generale. Abitava da sola con sua madre in una casa davvero enorme.

Tornata a casa si buttò immediatamente sul divano, ma prima di poter prendere in mano il telecomando, la madre piombò nel salotto e urlò: "Son stata ai colloqui e i professori non mi hanno parlato bene di te, quindi per una volta, vai in camera tua e finisci i compiti!"

Giulia, un po' arrabbiata, salì in camera sua per poi riscendere dopo un paio d'ore, una volta terminati i compiti. Purtroppo la mamma stava guardando il telegiornale e così, per non farla arrabbiare, si sedette anche lei senza fare una piega.

Dopo un po' la mamma andò a prendere un bicchiere d'acqua mentre Giulia era rimasta seduta sul divano. Ad un certo punto la tv si illuminò e risucchiò la poveretta che cacciò un urlo di terrore, ma la madre non fece in tempo a prenderla.

La terra tremava, altissimi palazzi bruciavano e cadevano al suolo e la gente correva in giro piangendo: una donna aveva appena avuto la notizia che suo marito era morto in guerra, dei bambini correvano a cercare riparo, un uomo morente se ne stava disteso a terra e Giulia non sapeva cosa fare per salvarsi la vita. Dopo essere finita sotto le macerie di un palazzo era svenuta, ma la cosa più strana fu che al suo risveglio si ritrovò in una piccola casa di campagna su un letto non troppo comodo. Quando provò ad alzarsi si accorse che era ferita, così si rimise subito stesa. Un attimo dopo, entrò nella stanza un signore con in mano un nastro da avvolgere intorno alla caviglia sanguinante di Giulia. "Chi sei tu?" chiese lei impaurita; "Sono un semplice uomo troppo vecchio per andare in guerra.



Ti ho trovato sotto le macerie e ti ho portato qui per curarti".

Giulia era stupita dal fatto che uno sconosciuto si fosse preoccupato di lei e pensò che lei non l'avrebbe mai fatto.

La bambina si voltò e vide un ragazzo che dormiva nel letto accanto al suo: "Anche lui è ferito?" chiese Giulia; "Sì, e anche tutti quelli che ho messo a riposare nell'altra stanza. Dato che non posso combattere in guerra, curo tutti i feriti che trovo".

Dopo qualche settimana Giulia riprese a camminare e decise di rimanere per aiutare il vecchio nella sua impresa fino alla fine della guerra. Salvarono gente ricca e gente povera, soldati che stavano dalla loro parte e soldati dell'esercito avversario, vecchi decrepiti e neonati: salvarono tutti senza preoccuparsi di chi fossero, perché è questo che dovrebbe fare un vero medico.

Giulia era felice e per la prima volta nella vita si sentiva una persona normale, proprio come tutte le altre; non conosceva questa sensazione ma le piaceva davvero tanto e sapeva che sarebbe durata per sempre.

Quando si svegliò sentendo le risa della gente, capì che era arrivato il momento di tornare a casa, il vecchio le fece l'occhiolino, lei aprì gli occhi e si accorse di essere sdraiata sul suo divano. Era stato solo un sogno o era la realtà?

LA BOMBA ATOMICA

La bomba atomica è stata inventata da Robert Oppenheimer a Los Alamos, in New Mexico. Era il 16 luglio 1945, ed è stato l'esperimento più distruttivo di tutta l'umanità!

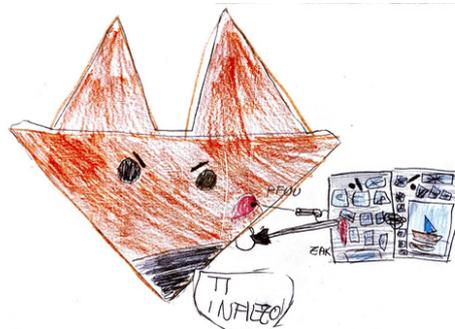
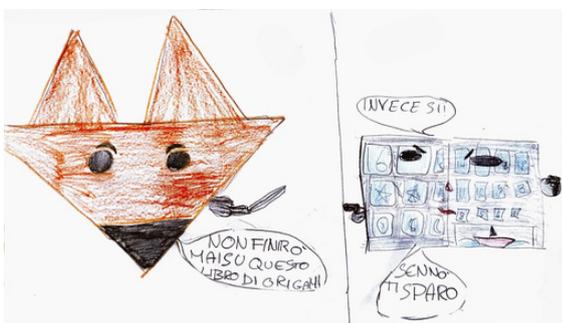
Si tratta di un fenomeno complesso chiamato fissione nucleare basato su un'esplosione chimica, che ha una potenza devastante. Dopo la prima versione si è sviluppata la bomba termonucleare basata sulla fusione di atomi di idrogeno.

Due bombe atomiche furono lanciate sulle città di Hiroshima e Nagasaki in Giappone a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, il 6 e il 9 agosto 1945. Le lanciarono gli Stati Uniti e il numero di vittime stimato in totale si aggira intorno a 370.000 vittime.

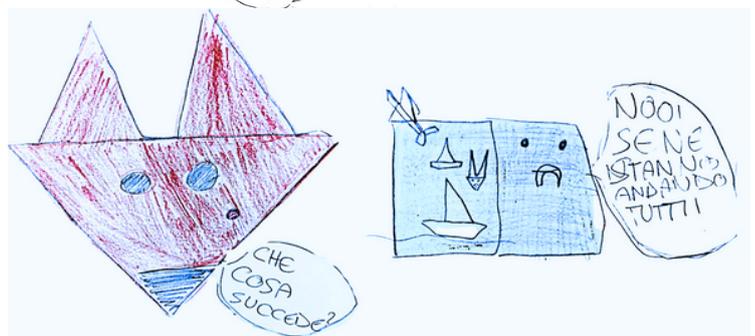
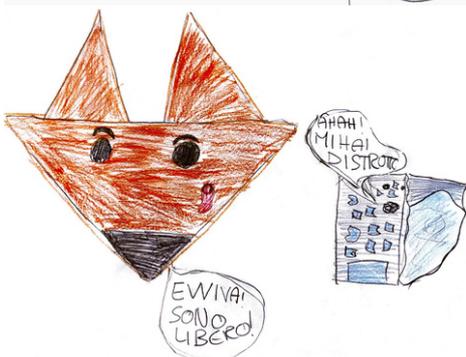
Lorenzo Mario Berti 3A

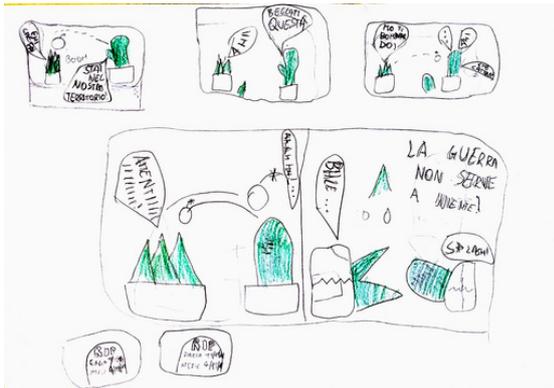


GLI ORIGAMI E IL LIBRO



Caterina
Picone 4B





VIGNETTE

La guerra delle piante

Realizzato da Maddumage Don Seshan 4D



Mr. Funghetto

Realizzato da Livia Razzano 4D



La gentilezza è la cosa giusta

Realizzato da Laura Picone 4A

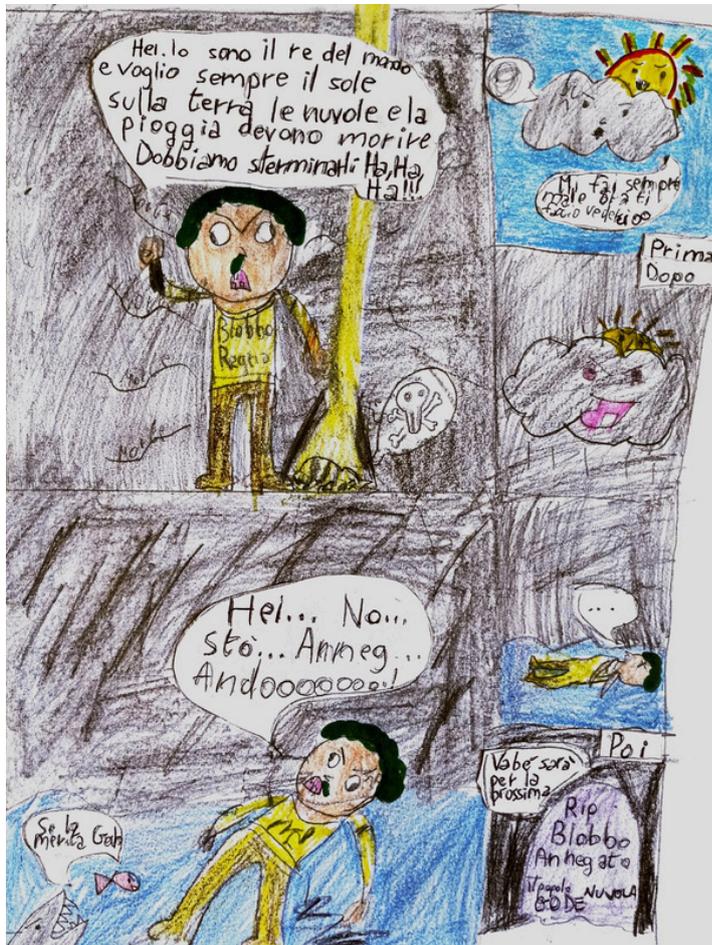


La lotta del formaggio

Realizzato da Rassoul Ngom Alima 4C

VIGNETTE

Il muro di Berlino
Realizzato da *Pablo Avolio 1C*



Realizzato da *Milo, Vendemmiati, Bo Kang 1B*

GIOCHI

Trova le seguenti parole nel puzzle:

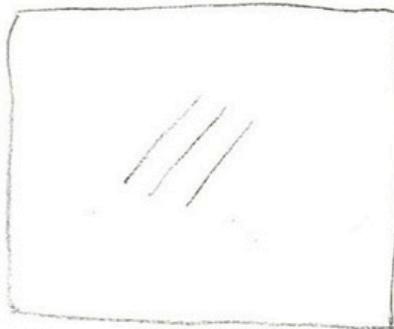
Amore Esplosione Odio Morti Armi Pistola Pace Carro-armato Guerra
Lampo Distruzione Arcobaleno Rifugio Zia Felicità Tempo Aiuto Aiutare
Sole Nazi Aria Stato Amicizia Ruspe Finita Ansia Fucile Bandiera Libertà
Cattiveria Violenza Bomba Rabbia Tristezza

Con le lettere rimaste, scopri il nostro messaggio dal cuore!

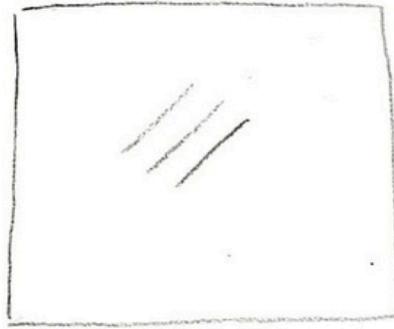
(Gli studenti e le studentesse del laboratorio di terze e quarte elementari)



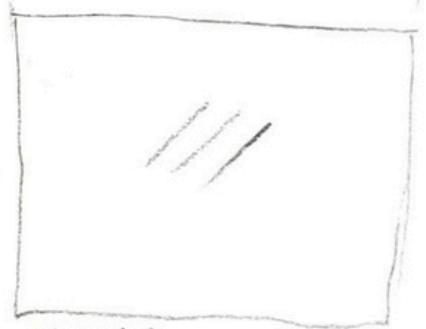
Disegna tre diverse immagini
usando il segno rappresentato
qui sotto. Poi dai un titolo.



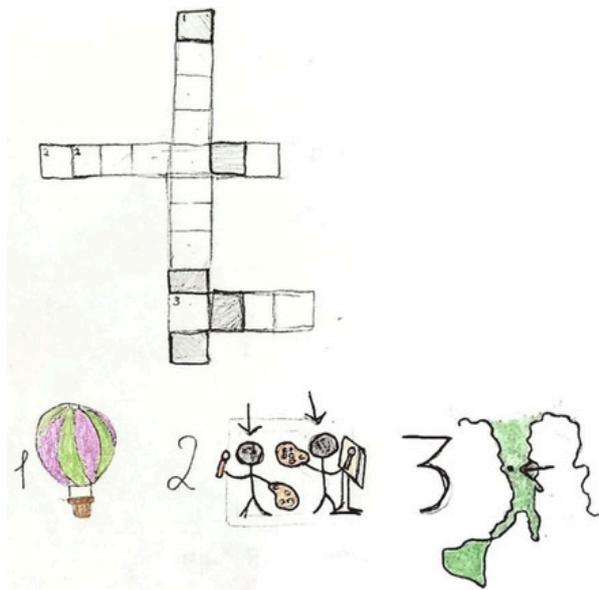
TITOLO



TITOLO



TITOLO



PAROLA NASCOSTA

INDIZIO: ♥

GIOCHI

Trova la parola nascosta risolvendo i rebus e inserendo le parole nel cruciverba. Le lettere nelle caselle colorate comporranno la parola nascosta!

Trova le differenze - Realizzato da Zahan Shearkh Nusrat VC



REBUS



DRILLO



GALI

NON SI BAZZA



RiA

A



NON SI BAZZA



A NA



NELLA

BO

